



# REGIONE DEL VENETO

giunta regionale  
8<sup>a</sup> legislatura

ETRA S.P.A.



Protocollo Generale

Nr.0019998 Data 26/04/2010

Tit. # Arrivo **ADTB-DG**

Presidente  
V. Presidente  
Assessori

Giancarlo  
Franco  
Renato  
Giancarlo  
Maria Luisa  
Oscar  
Elena  
~~Massimo~~  
Renzo  
Sandro  
Vendemiano  
Flavio  
Stefano

Galan  
Manzato  
Chisso  
Contà  
Coppola  
De Bona  
Donazzan  
~~Giorgetti~~  
Marangon  
Sandri  
Sartori  
Silvestrin  
Voldegomben

Segretario

Antonio

Menetto

## Deliberazione della Giunta

n. **1007** del **23 MAR. 2010**

**OGGETTO:** ETRA S.p.A. - Polo multifunzionale di trattamento dei rifiuti in Quartiere Pre', Bassano del Grappa - Nuovo Assetto - Comune localizzazione: Bassano del Grappa (VI); Comune interessato: Rosà (VI) - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99. Giudizio favorevole di compatibilità ambientale ed approvazione al progetto con prescrizioni e raccomandazioni.

L'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture, Renato Chisso, riferisce quanto segue:

In data 26/04/2007 per l'intervento in oggetto, è stata presentata da ETRA S.p.A., domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/99, con nota acquisita al prot. n. 235427/45.07 del 26/04/2007.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale. Successivamente, con nota n.° prot. 318078/45.07 del 05/06/2007, gli Uffici dell'Unità Complessa Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 10/99, hanno provveduto a richiedere la presentazione di documentazione integrativa.

Il Proponente ha fornito le suddette integrazioni, che sono pervenute presso le strutture regionali il 22/08/2007 e registrate con protocollo n.° 466261/45.07. Il Proponente, rispetto a tali integrazioni e relativamente ad elaborati progettuali, ha comunicato agli uffici V.I.A. alcune errata corrige con note n.° prot. 500262/45.07 del 13/09/2007 e n.° prot. 582309/45.07 del 18/10/2007.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 5/12/2007, sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza e il Comune di Bassano. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, in data 12/12/2007, presso la sala polivalente dell'oratorio della Parrocchia Santa Croce di Bassano, secondo le modalità previste dall'art. 15 della L.R. 26 marzo 1999 n. 10, come da nota dalla Provincia di Vicenza acquisita al prot. n. 222870/45.07 del 28/04/2008.

Entro i termini sono pervenute osservazioni formulate da parte del Gruppo Cittadini Quartiere Prè, in data 23/01/08 ed acquisite con protocollo 40627/45.07.

Oltre i termini del sono pervenute osservazioni dal Comitato di Quartiere Prè in data 30/01/08 ed acquisite con protocollo 53369/45.07.

Oltre i termini è pervenuto in data 12/02/08 il parere espresso del Comune di Bassano, acquisito con protocollo 79523/45.06, nonché i pareri espressi dalla Provincia di Vicenza pervenuti in data 12/02/08 23/10/08 e 30/11/09, acquisiti rispettivamente con prot. 79523/45.06 e prot. 667962/45.07, rispettivamente acquisiti con protocollo n.° 66749/45.07 e protocollo n.° 535900/45.07.

Il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato in data 04/06/2008 dell'esame del progetto, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo in data



25/11/2008 nell'area in cui è previsto l'intervento, di cui alla nota prot. n.° 69379/45.07 del 20/11/2008. In data 23/07/2009 è stato inoltre effettuato, per un approfondimento istruttorio, un incontro tecnico di cui alla comunicazione prot. n.° 394194/45.07 del 17/07/2009.

Il Proponente, con nota acquisita al prot. n. 498225/45.07 del 11/09/09, ha inoltre fornito delle precisazioni facendo seguito all'incontro tecnico. In data 18/09/09 il Proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con nota prot. 551201/45.07 del 07/10/2009.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, in data 06/02/2009, la Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole, formulato il 06/02/09 dal Comitato incaricato, acquisito al prot. n. 61450/45.07 del 25/11/2008.

Conclusa l'istruttoria tecnica, con parere n. 274 del 13/01/2010, la Commissione Regionale V.I.A., ad unanimità dei presenti, ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sull'intero progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione di cui al citato parere, **allegato A** del presente provvedimento.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai fini dell'approvazione del progetto ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr., nella suddetta seduta del 13/01/2010, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico, ha espresso altresì, ad unanimità dei presenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione di cui al sopracitato parere, **allegato A** del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

**UDITO** il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

**VISTA** la Legge Regionale 26.03.1999, n. 10 e succ. mod. e integr.;

#### DELIBERA

1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 274 espresso dalla Commissione Regionale VIA nella seduta del 13/01/2010 **allegato A** del presente provvedimento di cui forma parte integrante, ai fini del giudizio di compatibilità ambientale del "Progetto per il polo multifunzionale di trattamento dei rifiuti in quartiere Prè, Bassano del Grappa" presentato da Etra S.p.a.;
2. di esprimere, ai sensi della L.R. n. 10/99, giudizio favorevole di compatibilità ambientale per l'intervento in oggetto con le prescrizioni e raccomandazioni di cui al citato parere, **allegato A**;
3. di approvare secondo quanto previsto dall'art. 23 della L.R.10/99 il progetto di adeguamento tecnologico e messa in sicurezza della sezione di essiccamento termico dei fanghi con le prescrizioni e la raccomandazione di cui al citato parere, **allegato A**, del presente provvedimento, fatta salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, prima dell'inizio dei lavori;
4. di comunicare il presente provvedimento alla Etra S.p.A., con sede legale in Largo Parolini, 82/b, Bassano del Grappa (VI), alla Provincia di Vicenza, al Comune di Bassano del Grappa, all'Area tecnico-scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di



Vicenza, alla Segreteria regionale all'Ambiente e Territorio, alla Direzione regionale Tutela dell'Ambiente, all'Unità Complessa Tutela Atmosfera, alla Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, alla Direzione regionale Urbanistica, al Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 1, comma 1 lett. c) della legge regionale n. 14/1989;
6. avverso il presente provvedimento, è ammesso l'esperimento di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure, in via alternativa, al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla notificazione dello stesso, così come disposto dall'art. 1, 1° comma, della L. 205/2000 "Disposizioni in materia di giustizia amministrativa" modificativa dell'art. 21 della L. 1034/71, nonché dall'art. 9, 1° comma, del D.P.R. 1199/1971 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi".

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO  
Dott. Antonio Menetto

IL PRESIDENTE  
On. dott. Giancarlo Galan





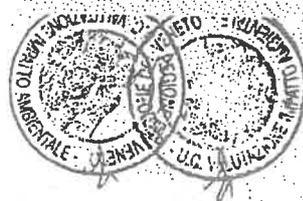
ALLEGATO 4

ALLA DGR N.

1007

del

23 MAR. 2010



## REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 274 del 13/01/2010

**Oggetto:** ETRA S.p.A. - Polo multifunzionale di trattamento dei rifiuti in Quartiere Pre', Bassano del Grappa - Nuovo Assetto - Comune localizzazione: Bassano del Grappa (VI); Comune interessato: Rosà (VI) - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99.  
**Giudizio favorevole di compatibilità ambientale ed approvazione al progetto con prescrizioni e raccomandazioni.**

### PREMESSA

In data 26/04/2007 per l'intervento in oggetto, è stata presentata da ETRA S.p.A., domanda di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/99, con nota acquisita al prot. n. 235427/45.07 del 26/04/2007.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Successivamente, con nota n.° prot. 318078/45.07 del 05/06/2007, gli Uffici dell'Unità Complessa Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 10/99, hanno provveduto a richiedere la presentazione di documentazione integrativa.

Il Proponente ha fornito le suddette integrazioni, che sono pervenute presso le strutture regionali il 22/08/2007 e registrate con protocollo n.° 466261/45.07. Il Proponente, rispetto a tali integrazioni e relativamente ad elaborati progettuali, ha comunicato agli uffici V.I.A. alcune errate corrette con note n.° prot. 500262/45.07 del 13/09/2007 e n.° prot. 582309/45.07 del 18/10/2007.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 5/12/2007, sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza e il Comune di Bassano. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, in data 12/12/2007, presso la sala polivalente dell'oratorio della Parrocchia Santa Croce di Bassano, secondo le modalità previste dall'art. 15 della L.R. 26 marzo 1999 n. 10, come da nota dalla Provincia di Vicenza acquisita al prot. n. 222870/45.07 del 28/04/2008.

Entro i termini sono pervenute osservazioni formulate da parte del Gruppo Cittadini Quartiere Prè, in data 23/01/08 ed acquisite con protocollo 40627/45.07.

Oltre i termini del sono pervenute osservazioni dal Comitato di Quartiere Prè in data 30/01/08 ed acquisite con protocollo 53369/45.07.

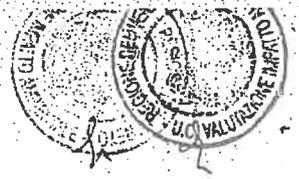
Oltre i termini è pervenuto in data 12/02/08 il parere espresso del Comune di Bassano, acquisito con protocollo 79523/45.06, nonché i pareri espressi dalla Provincia di Vicenza pervenuti in data 12/02/08 23/10/08 e 30/11/09, acquisiti rispettivamente con prot. 79523/45.06 e prot. 667962/45.07, rispettivamente acquisiti con protocollo n.° 66749/45.07 e protocollo n.° 535900/45.07.

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1007 del

23 MAR. 2010



Il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato in data 04/06/2008 dell'esame del progetto, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo in data 25/11/2008 nell'area in cui è previsto l'intervento, di cui alla nota prot. n.° 69379/45.07 del 20/11/2008. In data 23/07/2009 è stato inoltre effettuato, per un approfondimento istruttorio, un incontro tecnico di cui alla comunicazione prot. n.° 394194/45.07 del 17/07/2009.

Il Proponente, con nota acquisita al prot. n. 498225/45.07 del 11/09/09, ha inoltre fornito delle precisazioni facendo seguito all'incontro tecnico. In data 18/09/09 il Proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con nota prot. 551201/45.07 del 07/10/2009.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, in data 06/02/2009, la Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole, formulato il 06/02/09 dal Comitato incaricato, acquisito al prot. n. 61450/45.07 del 25/11/2008.

### 1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto riguarda il nuovo assetto che assumerà l'esistente impianto di trattamento rifiuti sito in Comune di Bassano, loc. Quartiere Prè.

In particolare, tale nuovo assetto non prevede la realizzazione di modifiche impiantistiche significative; comprende tuttavia l'inserimento nel Polo, dell'area di raccolta rifiuti denominata CISP già esistente e posta a fianco dell'impianto stesso. In tale area, come da progetto presentato è previsto vengano stoccati i rifiuti urbani, assimilati, e speciali assimilabili sia non pericolosi che pericolosi da avviare ad operazioni di raggruppamento, selezione, cernita, riduzione volumetrica. Nella nuova proposta progettuale, il "Polo multifunzionale di trattamento dei rifiuti" risulta pertanto essere costituito da:

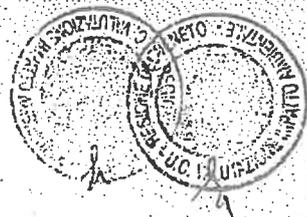
- un impianto di selezione e trattamento rifiuti finalizzato ad operazioni di recupero con annesso Centro di Raccolta intercomunale definito CISP;
- un'area di travaso degli RSU;
- un'area stoccaggio del Verde;
- un impianto di digestione anaerobica e compostaggio aerobico.

La potenzialità complessiva dell'impianto di progetto, con esclusione del CISP, è pari a 87.650 t/anno costi ripartita:

- 29.000 t/a di RSU
- 37.500 t/a di FORSU
- 12.000 t/a di Verde (prima usato il sottovaglio)
- 4.650 t/a di fanghi
- 4.500 t/a di strutturante legnoso.

Il progetto in argomento intende ottimizzare il sistema complessivo di trattamento dei rifiuti del bacino d'utenza servito, inserendo nel processo, l'area di stoccaggio denominata CISP ed aumentando la potenzialità complessiva in ingresso che passa da 65.000 a 87.650 t/a.

Tale modifica è conseguente, per quanto comunicato dal proponente, al diverso ruolo assunto dall'impianto nel contesto provinciale di gestione dei rifiuti a seguito delle diverse e più elevate percentuali di raccolta differenziata raggiunte nel territorio, nonché alla necessità di ottimizzare il funzionamento della sezione che effettua la digestione anaerobica ed il compostaggio aerobico, superando le problematiche riscontrate nell'ordinaria gestione dell'impianto nell'ultimo periodo.



## 2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Ambientale
- 2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

### 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### PREMESSE

Il quadro di riferimento programmatico, ha lo scopo di fornire tutti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra le opere da progettare e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore. In esso vengono esaminati gli elementi conoscitivi necessari a verificare la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione locale e settoriale e ad evidenziare le eventuali disarmonie ed incompatibilità dell'opera con i suddetti atti pianificatori.

I principali atti di programmazione e pianificazione considerati sono di seguito elencati:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (documento preliminare) e Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.);
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio P.A.T. e Piano Regolatore Generale P.R.G. del Comune di Bassano del Grappa;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano Regionale di Risanamento delle acque (P.R.R.A.);
- Piano Energetico Regionale (P.E.R.);
- Rete Natura2000.

#### Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il territorio del Comune di Bassano del Grappa all'interno del quale è localizzato il sito oggetto dell'intervento, appartiene al bacino di rilievo nazionale detto "dell'Alto Adriatico": interessato dal corso del fiume Brenta.

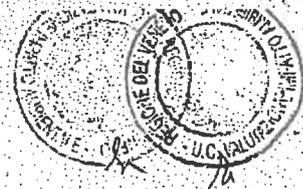
Come risulta dallo studio della Carta Tecnica della "Pericolosità e del rischio geologico" e della Carta Tecnica che riporta la "Perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica", risulta che il sito in cui sorge l'impianto in oggetto è assolutamente privo di pericolosità idraulica, geologica e da valanga, non essendo nemmeno ricompreso nella cartografia di Piano. Nella relazione di accompagnamento alle tavole del P.A.I. si fa esplicito riferimento alla non pericolosità di tale zona, richiamando il fatto che nel passato si sono verificate esondazioni lungo quasi tutta l'asta principale di pianura del fiume Brenta, con l'eccezione appunto del tratto compreso tra Bassano e Cartigliano.

Inoltre, l'intervento in progetto rispetta le misure per la tutela della interazione tra fiume e falda, in quanto non sono state eseguite né lo verranno, lungo l'asta del fiume Brenta, attività che

ALLEGATO A

ALLA DGR N. 1007 del

23 MAR. 2010



comportino l'asportazione dall'alveo di materiali litoidi e sabbie né tanto meno si realizzano o sono stati realizzati rilasci in Brenta di acque sotterranee provenienti da cave di ghiaia, i cui scavi eseguiti o in fase di esecuzione hanno posto in luce le falde freatiche.

### **Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)**

Nella Tav. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" del Piano, l'area in esame ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. All'art. 12 delle Norme Tecniche di , il Piano fornisce le direttive e le prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale, quale appunto la fascia di ricarica, ai fini della tutela delle risorse idriche. In particolare si sancisce che «in tali aree è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area», demandando alla pianificazione comunale la gestione ed il controllo puntuale degli insediamenti.

Dall'esame della rimanente cartografia di Piano, il sito oggetto di intervento non appare destinato ad altra particolare disciplina vincolistica ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento.

Si sottolinea in particolare, che il sito non ricade nella zona umida del Brenta, così come riportata nella Tav. 2 del P.T.R.C., Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale. La stessa zona umida coincide con l'area indicata nelle Tavole 5 e 9 sempre del P.T.R.C., Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica, come "Ambito Medio Corso del Brenta"

### **Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)**

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento in data 1 Settembre 1989, n. 962, costituisce lo strumento di pianificazione dei meccanismi di tutela delle acque, di differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio, di prevenzione dei rischi di inquinamento, di individuazione delle strutture tecnico-amministrative di gestione.

Il Piano, recentemente affiancato e aggiornato dal Piano di Tutela delle Acque di cui al paragrafo successivo, si propone, con riferimento al loro impiego, il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche con specifico riferimento alle strutture fognarie e di depurazione in riferimento ad ambiti territoriali distinti.

L'area di interesse ricade nell'ambito VI5 "Bassanese", individuato da quella parte del bacino idrografico del Brenta compresa entro i limiti amministrativi della provincia di Vicenza. Il territorio dell'aggregato è costituito da una fascia montana, a nord di Bassano, comprendente piccoli abitati per lo più concentrati lungo le rive del Brenta o sulle propaggini meridionali dell'Altopiano di Asiago, e da una seconda fascia pianeggiante compresa entro la zona di ricarica delle falde acquifere, nella quale si colloca l'impianto oggetto del presente studio. Tale zona di ricarica rientra nelle "zone omogenee di protezione" come definite al Titolo I, art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, per le quali vengono stabiliti precisi limiti di accettabilità degli scarichi.

Nell'ambito VI5, in conformità alla pianificazione prevista, sorgono i due grandi impianti di depurazione a carattere consortile di Bassano del Grappa e di Tezze sul Brenta, con scarico a valle della linea delle risorgive.

ALLEGATO 1

ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR 2010



### **Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/06, costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89, ed è lo strumento, in aggiunta al P.R.R.A., del quale le Regioni si sono dotate ai fini del raggiungimento e del mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.

Il Piano di Tutela è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004; è stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione il Piano di Tutela delle Acque contiene la disciplina degli scarichi, la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, la disciplina per la tutela quali - quantitativa delle risorse idriche.

L'area in oggetto, come illustrato nella Tavola n. 36 allegata al Piano, appartiene alla fascia di ricarica degli acquiferi, rientrando nelle "zone omogenee di protezione dall'inquinamento".

All'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione vengono stabiliti i trattamenti appropriati in funzione della zona omogenea di protezione nella quale gli scarichi sono ubicati e del carico inquinante raccolto dalla rete fognaria, espresso in abitanti equivalenti.

All'art. 30 vengono disciplinati gli scarichi delle acque reflue al suolo.

All'art. 38 il Piano fornisce le prescrizioni relative alla quantificazione ed al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ed acque di prima pioggia, con riferimento alle due tipologie di superfici soggette a dilavamento:

- aree esterne adibite ad attività produttive
- aree esterne non adibite ad attività produttive

Rientrano nella prima tipologia di aree tutti i piazzali esistenti e previsti per l'impianto in oggetto, in cui si effettua il deposito e la movimentazione dei rifiuti; rientrano invece nel secondo gruppo le superfici occupate dalla viabilità interna e dalle coperture degli edifici. Di questo si è tenuto conto per il dimensionamento delle opere idrauliche di allontanamento delle acque.

### **Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.

Per quanto riguarda il settore rifiuti, il Piano sottolinea il ruolo particolarmente rilevante, per le notevoli implicazioni che può esercitare, svolto dalle attività di trattamento, smaltimento e riutilizzo di rifiuti nell'ambito di un processo di riduzione globale delle emissioni in atmosfera. Il documento individua come punti irrinunciabili di tale processo: il riutilizzo come materia e come fonte di energia; la priorità ai sistemi che consentono una maggior produzione energetica a parità di impatto ambientale e la precedenza al recupero energetico sotto forma di cogenerazione e teleriscaldamento.

Per quanto riguarda il "Settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti", l'impianto di digestione anaerobica permette, trattando il rifiuto organico intercettato mediante le raccolte differenziate e

ALLEGATO A

ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010



riducendo lo smaltimento in discarica, di limitare la produzione di biogas nelle discariche stesse. Inoltre la possibilità di trattare nel processo di digestione anaerobica dei fanghi prevede di avviare a smaltimento gli stessi fanghi provenienti dagli impianti di depurazione pubblici. Per quanto riguarda invece la "Politica energetica", il funzionamento dei cogeneratori alimentati con il biogas proveniente dalla digestione anaerobica permette il riutilizzo di rifiuti, in impianti di recupero energetico, definito R1 dall'Allegato C del D.Lgs 22/97 e limitato alle tipologie di rifiuti comprese nell'Allegato 2, sub-allegato 1 del D.M. 5.2.1998. Infine, in merito alle più generali "Misure di contenimento degli inquinanti atmosferici", una migliore gestione operativa sia dei mezzi di trasporto rifiuti sia di quelli operanti nell'impianto, permetteranno, come auspicato dal piano, una riduzione delle emissioni atmosferiche.

#### **Il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Veneto (P.G.R.U.R.V.)**

Il Consiglio Regionale del Veneto ha provveduto, con Deliberazione n. 59 (Prot. n. 13370) del 22 novembre 2004 (in BUR n. 6 del 18/01/2005) all'adozione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (P.G.R.U.R.V.).

L'intervento proposto, come dichiarato dal redattore del S.I.A., è in sostanziale sintonia con quanto previsto dal documento di programmazione.

In particolare, secondo quanto introdotto nell'elaborato A, l'intervento, con l'incremento delle potenzialità permette l'autosufficienza dello smaltimento di alcune tipologie di rifiuti.

Secondo quanto riportato nell'elaborato C l'intervento si inserisce nella più complessa situazione strategica di gestione dei rifiuti da implementare e, nel dettaglio, nella riduzione del ricorso alla discarica, nel recupero e riutilizzo della materia e nella promozione del trattamento della frazione organica.

Ai fini del recupero energetico, secondo quanto definito nell'elaborato D, le nuove potenzialità del digestore anaerobico permettono di «consolidare sistemi integrati di smaltimento dei rifiuti che favoriscano il recupero energetico, sotto forma di calore e di energia elettrica, della quota di rifiuti che residua a valle della raccolta differenziata».

In merito all'elaborato F, sono indicati alcuni fattori alla base dell'organizzazione della raccolta differenziata. Questi fattori sono concretizzati dalle strutture dell'impianto oggetto del presente studio in quanto:

- a) l'impianto contiene più aree attrezzate che consentono di conseguire efficacia ed economicità dei servizi,
- b) nei piani di organizzazione della gestione dei rifiuti urbani è prevista la realizzazione di aree attrezzate di travaso, stoccaggio provvisorio e pretrattamento dei rifiuti urbani.

In merito infine all'elaborato G, le strutture impiantistiche del complesso del quartiere Prè consentono la gestione anche degli "imballaggi e rifiuti da imballaggio". E questo poiché la raccolta, il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti di imballaggio è realizzata oltre che da un ecocentro allestito per ottimizzare il sistema pubblico di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio, anche dagli impianti del CISP ove sono conferiti i materiali per essere sottoposti ad eventuali operazioni di trattamento e valorizzazione.

#### **Il Piano Energetico Regionale (P.E.R.)**

Legge Regionale 27 dicembre 2000, n. 25 dal titolo "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", l'analisi, dei principi guida riportati nell'art. 1 della è possibile affermare che, dal punto



di vista energetico, il complesso di Quartiere Prè rispetta le indicazioni regionali che saranno poi la struttura portante del futuro PER.

### **Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.V.)**

Con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 la Giunta ha adottato il Documento Preliminare al P.T.C.P..

Il Documento preliminare costituisce pertanto una prima fase, strettamente complementare e relazionata alla successiva fase di redazione del P.T.C.P.. Rappresenta infatti un documento di intenti che deve contenere scelte strategiche e indicazioni condivise per lo sviluppo del territorio, ma non rappresenta lo specifico e dettagliato progetto.

Viene pertanto fatto riferimento, a livello di strumento pianificatore provinciale, all'ormai superato Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) adottato nel 1998 con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 36 del 12 maggio 1998. Tale Piano (P.T.P.), infatti non è cogente in quanto restituito dalla Regione Veneto per essere adeguato alla citata L. R. 11/2004. Non è dunque un documento vincolante ma rimane, anche a livello cartografico, pur sempre un documento di riferimento.

In merito alle problematiche inerenti al Territorio, dallo studio della cartografia risulta quanto segue:

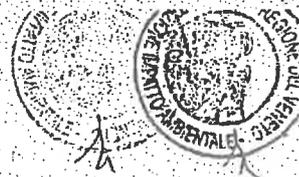
- Nella Tavola 1 – Carta geolitologica e geomorfologica con elementi geoidrologici, il sito non risulta interessato da fenomeni particolari.
- Nella Tavola 1a – Carta geopedologica, il sito risulta ricadente in terreni infravallivi e di pianura alluvionale descritti come segue: Suoli ciottoloso-ghiaiosi di fondo valle, suoli su alluvioni fluvio-glaciali dell'alta pianura alluvionale; suoli su detriti di falda e su conoidi detritiche (Fluvisols, Arenosols). Terreni a scheletro essenzialmente ghiaioso con lenti e livelli sabbiosi, ricchi in carbonati; ben drenati e con severe limitazioni d'uso agricolo.
- Nella Tavola 1b – Carta del rischio idrogeologico, il sito non risulta interessato da tale rischio.
- Nella Tavola 2 – Carta degli usi in atto e programmati del suolo, anche se con confini diversi dagli attuali, il sito risulta classificato come area per "Attrezzature e servizi".
- In merito invece al Sistema paesaggistico ambientale, anche se nella Tavola 3 – Carta dei vincoli ambientali e paesaggistici non risulta il sito essere vincolato.
- Per quanto riguarda gli "Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico", nella Tavola 4 – Carta dei beni naturalistici storico-culturali, il sito, anche se di difficile posizionamento, rientra all'interno di un "Ambito di valorizzazione ambientale di competenza degli enti locali" e, nello specifico, "La civiltà delle Rogge".
- Per quanto riguarda i "Paesaggi agrari", come riportato nella Tavola 5 – Carta dei paesaggi agrari, l'area attorno al sito e al di fuori dei confini segnati, risulta "Zona a seminativo di alta pianura".
- In riferimento ai "Beni ambientali di interesse storico-culturale, e agli "Itinerari di interesse storico ambientale e le fasce di interconnessione", non c'è nulla da segnalare.
- Nella Tavola 6 – Carta dei siti idonei alla localizzazione di discariche, l'area attorno al sito e al di fuori dei confini segnati, risulta "Area non idonea esclusa".
- Nella Tavola 7 – Carta dell'attitudine allo spandimento dei liquami zootecnici, l'area del sito risulta "Zona ad alto rischio idrogeologico".

Per quanto riguarda, infine, gli ambiti di intervento Infrastrutture ed Economia, non c'è nulla da segnalare.

ALLEGATO A

ALLA DGR N. 1007 del

23 MAR. 2010



### **Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Vicenza (P.G.R.P.V.)**

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.), approvato dalla Regione nel Novembre del 2000 e predisposto dall'Ass. Formenton nel periodo 1997/2000 sulla base del precedente Piano Provinciale elaborato dall'Ass. Paletto, costituisce un atto di pianificazione generale redatto sulla base della normativa nazionale (D.Lgs. 22/97) e della normativa regionale (Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti). Quest'ultima infatti recepisce a livello regionale quanto previsto dal D. Lgs. 22/97 e stabilisce le caratteristiche e i contenuti del Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani.

Il Piano, oltre ad una introduzione della normativa di riferimento e alla presentazione degli obiettivi sopra riportati, illustra la situazione attuale (uno studio sulla produzione dei rifiuti attuale e sulle previsioni future) e descrive lo scenario provinciale, l'attuazione del Piano, gli impianti previsti, i sistemi di raccolta differenziata e le aree idonee alla realizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda la Situazione attuale riportata nel Piano, viene indicato come impianto autorizzato ed in esercizio all'interno del Bacino VI5, un impianto di compostaggio del verde in località Quartiere Prè: impianto di compostaggio degli scarti provenienti dalla manutenzione dei giardini pubblici e privati con una potenzialità di 1.300 t/a (attualmente non più attivo). Tra gli impianti autorizzati ed in fase di realizzazione, l'impianto di digestione anaerobica in Comune di Bassano, località Quartiere Prè, è costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche: linea di selezione-pretrattamento; digestione anaerobica; post-trattamento; recupero energetico.

In merito invece allo Scenario di Piano, lo stesso è articolato in tre fasi temporali determinate ognuna dalla presenza di tre specifici aspetti tecnico-organizzativi-normativi:

- Fase di Transizione (anno 2001 fino a giugno 2001);
- Prima Fase (da luglio 2001 fino alla fine del 2003);
- Seconda Fase o Fase a Regime (dal 2004 alla fine del 2010).

Attualmente, nel pieno svolgimento della Seconda Fase o Fase a Regime, le indicazioni previste nel Piano non sono completamente rispettate e questo sostanzialmente per le molte variabili che possono delinearci, e che di fatto si realizzano, nella gestione dei rifiuti all'interno di un ambito vasto come un'intera Provincia e nella fattispecie, all'interno della Provincia di Vicenza.

Gli interventi previsti nell'impianto di Quartiere Prè e oggetto del presente S.I.A. (potenziamento e riconversione di alcune sezioni impiantistiche per la produzione di compost, l'incremento del recupero di materia ed energia e la selezione diversa dei rifiuti residui e del FORSU), si inseriscono all'interno di una situazione in continuo divenire e, nel pieno rispetto degli obiettivi del piano:

- contribuendo alla riduzione del ricorso alla discarica (selezione di tutti i rifiuti e conferimento in discarica solo dei "rifiuti ultimi");
- favorendo il recupero ed il riutilizzo (tramite la realizzazione e la gestione dell'ecocentro e dell'impianto speciale per la valorizzazione delle frazioni recuperabili di rifiuto);
- incrementando la produzione di compost. gli interventi favoriscono una migliore gestione complessiva dei rifiuti, consentendo, non solo una ottimizzazione della gestione stessa dei rifiuti ma anche una riduzione ed economizzazione dei costi, una maggiore efficienza e, non ultima come importanza, una riduzione degli impatti ambientali.

Nella sezione relativa alle Aree idonee alla realizzazione degli impianti, infine, sono riportate le indicazioni e i vincoli territoriali e paesaggistici che assumono come sfondo il quadro delle conoscenze territoriali e paesaggistiche presentati sia nel P.T.R.C. che nel P.T.P.. Dalla disamina delle aree vincolate risulta, come indicato anche nei precedenti capitoli (P.T.R.C. e P.T.P.C.) e nei

23 MAR. 2010



successivi (ambito comunale di programmazione: PAT e/o PRG), che il sito ricade all'interno di una zona di ricarica degli acquiferi (Figura 10, Allegato E, P.P.G.R.).

Il Piano fornisce inoltre la zonizzazione del territorio provinciale per sovrapposizione di vincoli quali:

- ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e di aree di tutela paesaggistica (sia di competenza regionale, sia di competenza provinciale che di competenza degli Enti Locali);
- ambiti territoriali di interesse naturalistico e paesaggistico oggetto di pianificazione e tutela da parte esclusiva degli Enti Locali;
- particolari siti di ridotte dimensioni che hanno sviluppato caratteristiche proprie tali da attribuire loro una dignità di sito da riqualificare (zone umide naturali ed antropiche, aree di risorgiva, aree carsiche e grotte);
- vincoli regionali a livello paesaggistico, idrogeologico, storico ed archeologico, ambientale.

La sovrapposizione di tali vincoli ha consentito la redazione di due tavole grafiche, di cui la prima relativa alle "Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani". In questa Tavola il sito ricade parzialmente all'interno di un'"area non idonea per la presenza di vincoli escludenti" e parzialmente all'interno di un'"area con prescrizioni per la presenza di vincoli limitanti".

Per quanto riguarda la presenza di vincoli escludenti, dalla disamina del capitolo 9 del P.P.G.R., ed in particolare delle Tabelle 9.4 - 9.10, e dalle figure dei Vincoli Territoriali e Ambientali riportate in Allegato 14, risulta che l'unico vincolo escludente il sito in esame è il vincolo ambientale "Ambiti di valorizzazione ambientale di competenza degli enti locali" (Figura 13, Allegato 14, P.P.G.R.). L'ambito di valorizzazione in questione è identificabile con il "Parco delle Rogge", inquadrato come "invariante strutturale ed elemento di interesse ambientale" dal Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) del Comune di Bassano. Tuttavia un'analisi approfondita del P.A.T., illustrato ai capitoli seguenti e corredato da una cartografia di maggior dettaglio rispetto a quella del Piano Provinciale dei Rifiuti, mostra che in realtà il "Parco delle Rogge" lambisce nella zona est e sud l'area dell'impianto, non interessandola direttamente. Viene pertanto a cadere la causa di esclusione per il sito in esame.

Per quanto riguarda la presenza di vincoli limitanti, questi sono riconducibili al vincolo idrogeologico associato alla "Fascia di ricarica degli acquiferi", oggetto di prescrizioni da parte del P.T.R.C.. In merito a tale vincolo si precisa inoltre che sono rispettate le "Norme per tutti gli impianti di trattamento e smaltimento RSU" (Capitolo 9.4.2. del P.P.G.R., Punto 7) ed in particolare che l'impianto è dotato di pavimentazioni impermeabilizzate e sistemi di raccolta e smaltimento delle acque venute a contatto con i rifiuti e delle acque dei piazzali.

#### **Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bassano del Grappa (P.A.T.)**

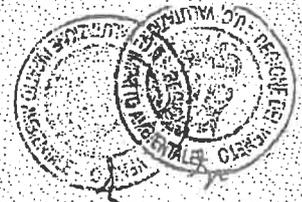
Con la Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 28/06/2006, è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.). Dalla disamina delle Relazioni Sintetica, Tecnica e di Progetto del P.A.T., risulta che l'intervento oggetto del presente S.I.A. non contrasta con gli obiettivi generali e specifici sopra riportati.

- Nella Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, si nota come il sito ricada all'interno di una più vasta area denominata "Fascia di ricarica degli acquiferi" (PTRC art. 12). L'estremo ovest del sito ricade inoltre all'interno della fascia di rispetto dell'elettrodotto (L. R. 27/1993). Infine, il sito è attraversato dalla Roggia Cartigliana, il

ALLEGATO A

ALLA DGR N. 1007 del

23 MAR. 2010



- cui tracciato è indicato nella tavola come area di servitù idraulica R. D. 368/1904 e R. D. 523/1904. Tutto ciò non crea pregiudizio alle realizzazioni in progetto.
- Nella Tavola 2 - Carta delle invarianti strutturali ed elementi di interesse ambientale, si nota come il sito risulti solamente lambito nella zona est e sud dal "Parco delle Rogge", non costituendo pertanto vincolo alle opere di progetto.
  - Nella Tavola 3 - Carta della Fragilità, il sito risulta, in merito all'idoneità edificatoria dei terreni, in parte come "Terreno idoneo sotto condizione", e in parte come "Terreno non idoneo". In merito a questo si sottolinea che le nuove edificazioni in progetto, non consentite in zona rossa, ricadono in effetti all'interno della zona gialla, ove possono invece essere autorizzate sulla base di elaborazioni geologico-tecniche, analitiche e progettuali valutate dal Comune.
  - Nella Tavola 4a - Sistemi Territoriali, Sottosistemi ed ambiti territoriali omogenei, il sito risulta coincidente con un' "Area di urbanizzazione consolidata".
  - Nella Tavola 4b - Carta della Trasformabilità, il sito risulta appartenere ad un'area di urbanizzazione consolidata con anche indicazione di possibile ampliamento;
  - Nella Tavola 5 - Scelte strutturali e scelte strategiche del P.A.T., in merito alla sezione "Recupero, riqualificazione e sviluppo", l'area risulta definita come "Presenza di sottosistemi: Area R3, Misto a dominante produttiva". In questo senso gli interventi di ampliamento e razionalizzazione dell'impianto esistente si mostrano ben aderenti alle direttive del Piano.

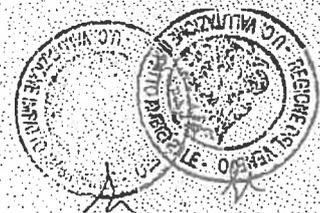
Si è analizzato anche il P.R.G. del Comune di Bassano del Grappa. Il sito dell'impianto risulta ubicato in zona F11, disciplinata dagli artt. 54 e 55 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del P.R.G.: Impianti tecnologici e speciali. Si comprendono attrezzature ed impianti tecnologici di servizio pubblico, realizzati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti o Società di gestione istituzionalmente competenti, quali centrali telefoniche, centrali di erogazione dell'energia elettrica e del gas, impianti di depurazione, impianti di distribuzione idrica e similari.

Tutto il sito dell'impianto risulta inoltre in una zona vincolata da prescrizioni regionali che si riferiscono al parere di delibera D.G.R.V. 3052 del 02/09/97 di approvazione della "Variante di assestamento" (detta "Campana"), n. 53: lungo tutto il confine nord dell'area e lungo tutto il confine ovest, quest'ultimo adiacente alla zona residenziale e all'area per il gioco, devono essere realizzate opportune architetture di terra, di almeno 5 metri di altezza, piantumate ed inerbite, in modo tale da nascondere la vista dell'impianto dalle aree circostanti.

#### **Rete Natura 2000**

A livello programmatico, è stata controllata la distribuzione delle aree SIC e ZPS nella Regione Veneto. Ad ovest dell'impianto, ad una distanza approssimativa di circa 800 metri, in concomitanza con l'area del fiume Brenta, è presente una Zona di Protezione Speciale identificata con la dicitura "Zone umide e grave del Brenta". Tale area, che si estende per circa 3.862 ha lungo il fiume Brenta, ricade sia all'interno della provincia di Vicenza, sia all'interno della provincia di Padova.

All'interno del successivo quadro ambientale del S.I.A. è stata dettagliatamente descritta questa area nelle sue componenti ambientali e valutate le ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nella stessa. Inoltre, è stata allegata anche la Valutazione di Incidenza, nella quale si affrontano specificatamente le tematiche relative alle potenziali ripercussioni dovute alla presenza dell'opera in progetto sui siti della Rete Natura 2000 collocati nelle sue vicinanze.



## CONCLUSIONI

Da quanto esposto ai capitoli precedenti si evince che le opere in progetto non contrastano con la pianificazione vigente, di livello sia nazionale che provinciale e comunale.

Per quanto riguarda la pianificazione di livello nazionale, il sito in cui sorge l'impianto oggetto di intervento si colloca in un'area che non presenta alcuna pericolosità di carattere idraulico, geologico e valanghivo.

Relativamente alla pianificazione regionale, si è accertata la compatibilità degli interventi in progetto con la vincolistica di varia natura insistente sul territorio, contenuta nel P.T.R.C. per quanto riguarda l'assetto del territorio, nel P.R.R.A. e nel P.T.A. per quanto riguarda specificatamente l'aspetto di qualità delle acque superficiali e sotterranee. L'esame dei vincoli ha indicato sostanzialmente un solo fattore di vulnerabilità del sito di interesse legato alla sua ubicazione all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Tale circostanza non preclude la realizzazione di nuove opere, ma impone l'adozione di particolari cautele in fase di progetto che dovranno essere poi valutate dalle amministrazioni comunali in sede di autorizzazione. Nella parte del presente S.I.A. dedicata alle caratteristiche delle opere di progetto, si provvede ad una descrizione accurata di tutti gli accorgimenti adottati per preservare la qualità delle acque e del suolo nella configurazione finale prevista per l'impianto.

Si sono analizzate anche altre pianificazioni di interesse di livello regionale, dedicate specificatamente alla gestione dei rifiuti urbani (P.G.R.U.R.V.), al risanamento dell'atmosfera (P.R.T.R.A.) e agli aspetti energetici (P.E.R.). L'esame di tali documenti ha evidenziato una sostanziale aderenza degli interventi di progetto con le previsioni dei Piani, costituendo anzi un elemento importante per il conseguimento degli obiettivi prefissati per il territorio, quali la riduzione del conferimento a discarica del rifiuto tal quale e la promozione del suo riutilizzo a scopo di recupero energetico e di calore. Solamente nel caso del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani è emersa una apparente incompatibilità delle nuove realizzazioni previste a causa della presenza, nelle immediate adiacenze del sito, della zona protetta di pertinenza comunale denominata "Parco delle Rogge". La successiva analisi di dettaglio dello strumento pianificatorio comunale (P.A.T.) ha però mostrato l'assoluta mancanza di interazione del sito di progetto con l'area vincolata.

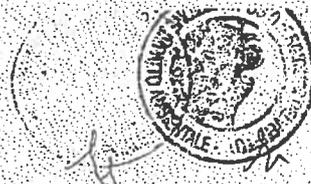
L'analisi del P.A.T. del Comune di Bassano del Grappa ha poi evidenziato che l'area di impianto ricade parzialmente in "terreno non idoneo a nuove edificazioni" (zona rossa) a causa di forte rischio geologico idraulico, e parzialmente in "terreno idoneo sotto condizione" (zona gialla) a causa di un rischio medio. A tal proposito si precisa che i nuovi edifici previsti si collocano in zona gialla, ove le nuove realizzazioni possono essere autorizzate sulla base di elaborazioni progettuali di dettaglio valutate dal Comune e richiamate nella parte del presente S.I.A. dedicata alle caratteristiche delle opere di progetto. Per il resto gli interventi si mostrano in assoluta armonia con le indicazioni del Piano, che promuovono l'adeguamento e il potenziamento delle strutture preesistenti nei sottosistemi a dominante produttiva, quale quello di interesse.

Si è infine analizzata l'interazione degli interventi di progetto con il sistema territoriale predisposto dalla Comunità Europea e denominato "Rete Natura 2000", comprendente aree di tutela della biodiversità e degli habitat sia animali che vegetali che vi insistono (zone di protezione SIC e ZPS). Anche in questo caso non si è ravvisato pregiudizio alla realizzabilità delle opere, in quanto il sito dell'impianto non ricade in zona protetta. La zona di protezione più vicina dista infatti circa 800 m ed è costituita dalle "Zone umide e grave del Brenta", per la quale sono state comunque condotte delle valutazioni di dettaglio all'interno della Valutazione di Incidenza allegata al progetto.

ALLEGATO *A*

ALLA DGR N. 1007 del

23 MAR. 2010



Si può in definitiva concludere che gli interventi in progetto risultano congruenti con tutte le pianificazioni in atto e non vi è pertanto alcun elemento pregiudizievole alla realizzazione delle nuove opere. Aspetti di dettaglio relativi alle caratteristiche delle stesse in relazione a particolari vincoli territoriali, comunque non escludenti, vengano trattati nel successivo quadro di riferimento progettuale.

## 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nello SIA sono state prese in considerazione le seguenti componenti ambientali:

- *Suolo e sottosuolo,*
- *Ambiente idrico,*
- *Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi,*
- *Atmosfera,*
- *Clima acustico,*
- *Paesaggio,*
- *Salute pubblica.*

Per ogni componente è stato analizzato lo stato di fatto su ampia scala ("area vasta") ed a scala locale, nonché gli impatti che la soluzione progettuale individuata risulta avere sui diversi fattori ambientali.

Inoltre lo SIA indica le misure mitigative necessarie al fine di limitare gli eventuali impatti negativi.

### *Suolo e sottosuolo*

L'insediamento ETRA si trova nel Comune di Bassano del Grappa, a cavallo con i comuni di Cartigliano, Rosà e Nove.

Bassano si trova nella fascia pedemontana allo sbocco della valle del Fiume Brenta, su un territorio formatosi dall'accumulo di materiali di origine glaciale e fluvioglaciale trasportati dal fiume stesso. Tali materiali, a matrice grossolana, formarono una grande conoide alluvionale con pendenze generalmente <5%, verso Sud. I rilievi circostanti sono generati durante le recenti fasi dell'orogenesi alpina per piegamento e sollevamento degli strati rocciosi. Sono distinguibili 2 ambienti principali ben distinti: quello montano e quello collinare.

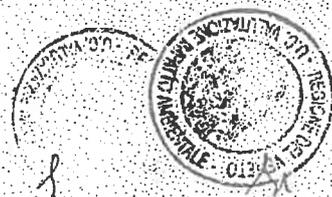
Le strutture tettoniche dominanti sono la linea tettonica Schio-Vicenza (con direzione NW-SE) e la grande "flessura" posta al margine meridionale dell'Altopiano di Asiago che corre con direzione W-E. Da un'indagine geologica condotta sul sito in esame si evince che localmente si è in presenza di substrati incoerenti con permeabilità medio elevata.

Il materasso alluvionale che soggiace al sito in esame, contiene un importante acquifero indifferenziato la cui superficie freatica si trova ad una profondità di circa 32 metri dal piano campagna. Le acque defluiscono da nord-ovest verso sud-est con velocità dell'ordine di 11-13 m/g e presentano escursioni stagionali di parecchi metri. Tale falda freatica è alimentata sia dalla dispersione del Fiume Brenta che dall'apporto diretto delle precipitazioni. Il livello qualitativo delle acque sotterranee risulta essere ampiamente positivo.

L'intervento in oggetto non costituisce impatto per la componente suolo e sottosuolo in quanto le nuove opere rimangono confinate all'interno dell'area del polo esistente e non comportano variazioni di uso del suolo od occupazioni onerose.

### *Ambiente idrico*

Nel territorio in oggetto sono individuabili, dal punto di vista dell'idrografia superficiale, il Fiume Brenta e la rete delle rogge. Il fiume Brenta, a regime idrologico di tipo niveo-pluviale, presenta due periodi di magra (inverno ed estate) e due periodi di piena in primavera ed autunno). Nel tratto in esame gran parte della portata si disperde in falda e in alcuni periodi di particolare siccità può



addirittura risultare asciutto. La qualità dell'acqua del Brenta a monte di Bassano varia tra la prima e la seconda classe in relazione ai periodi rispettivamente di morbida e di magra, con giudizio di ambiente non inquinato o poco inquinato. L'attraversamento della città di Bassano rappresenta un discreto impatto per il fiume almeno fino al livello della fascia delle risorgive, tratto in cui la portata del fiume aumenta grazie ai contributi derivanti dalle falde.

L'area in esame è inoltre caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di "rogge", canali irrigui alimentati dal fiume Brenta dipartendosi dal suo alveo sia in destra che in sinistra idrografica. Quello delle rogge è un sistema idrografico estremamente complesso e, dal punto di vista idrogeologico, un ambiente molto particolare. Esse sono tutte regimate e sottoposte ad una serie di interventi di "manutenzione" che influenzano lo stato delle comunità biologiche che le popolano. Per quanto riguarda la qualità delle acque, le rogge che scorrono in destra Brenta attraversano territori agricoli per lo più scarsamente antropizzati e, anche se sono evidenti alcuni fenomeni di inquinamento, la qualità delle loro acque può considerarsi discreta. Le rogge in sinistra Brenta hanno fondali meno naturali e ricevono gli scarichi dei centri abitati o industriali che attraversano; la qualità delle acque non è buona e sono ben visibili gli effetti dell'inquinamento.

Per quanto attiene la sicurezza idraulica dell'area in questione, dall'esame del Piano di Assetto del Territorio di Bassano del Grappa non risulta alcun tipo di pericolosità idraulica e/o idrogeologica.

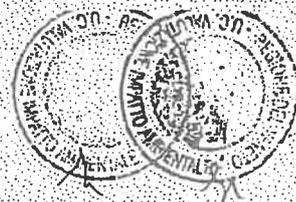
La realizzazione del nuovo impianto in progetto non andrà ad influire negativamente né sulla componente acque superficiali, né su quella acque sotterranee. Tutte le acque in uscita dall'impianto sono gestite nella maniera meno impattante possibile: le acque di spurgo degli scrubbers sono inviate, mediante una condotta in pressione al depuratore di Tezze sul Brenta; le acque provenienti dai piazzali del digestore, le acque reflue in eccesso dal processo di spremitura, le acque di lavaggio degli edifici, nonché i percolati provenienti dalle fosse di stoccaggio, dal biofiltro e dal compostaggio saranno inviate ad una vasca di pre-ossidazione e quindi ad un impianto chimico-fisico in testa al depuratore di Bassano per poi passare al trattamento biologico. Le acque di prima pioggia raccolte dai tetti degli edifici verranno convogliate ai pozzi perdenti presenti sull'area di proprietà, mentre quelle raccolte dai piazzali non interessati dalla movimentazione e trattamento rifiuti saranno convogliate prima ad una vasca di accumulo in loco e quindi, dopo passaggio ad un impianto di depurazione chimico-fisico, sollevate al depuratore di Tezze sul Brenta. Le acque di seconda pioggia vengono riversate nella roggia Cartigliana.

#### ***Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi***

Nell'area in esame sono individuabili l'ambiente fluviale, quello collinare e di prima pianura e quello urbano.

Le formazioni vegetali del tratto pianiziale superiore del Brenta risentono dell'elevato disturbo antropico conseguente all'intensa frequentazione, alle attività di cava e di movimentazione di materiale litico che interessano la gola ghiaiosa. Conseguentemente la tipica vegetazione forestale di grava, rappresentata dal populeto-saliceto, risulta fortemente frammentata o limitata ai soli stadi giovanili di sviluppo. Anche la vegetazione acquatica risulta relativamente povera; si osservano associazioni di idrofite e limitata presenza di alofite in esili diaframmi lungo il battente d'onda. Tra le specie di maggiore interesse ecologico figurano infine quelle relative agli ambienti montani trascinate al piano dalle acque fluviali ed insediatesi in piccole e talvolta disperse popolazioni nell'alveo di pianura. Elementi come *Bartsia alpina*, scrofulariacea dei pascoli subalpini e alpini, o come *Festuca altissima*, tipica delle faggete montane, costituiscono testimonianze viventi di fenomeni e situazioni floristiche relativi a un passato cancellato dall'eccessiva pressione antropica.

La collina bassanese e la prima pianura, intersecate dall'alveo del Brenta, presentano elevati livelli di antropizzazione, anche se la dotazione naturalistica della collina risulta in genere maggiore.



Il sistema ecologico prevalente è quello agrario, caratterizzato peraltro da situazioni colturali e ambientali assai diversificate, con vigneti, uliveti e prati falciabili in collina; pioppeti, frutteti e monocultura cerealicola in pianura. Le situazioni forestali, nel contesto geografico suddetto risultano rare, esigue e disperse, con la sola eccezione della collina, i cui versanti, se acclivi ed esposti a settentrione, sono lasciati al bosco ceduo di rovere, frassino maggiore e carpino bianco, acero campestre e soprattutto robinia. Anche l'alveo fluviale del Brenta ospita, in questo tratto, folti saliceti nastriformi, il cui interesse faunistico, come per i boschi cedui collinari, risulta peraltro relativamente modesto.

Per quanto attiene alla fauna, numerose sono le specie ornitiche che nidificano stanzialmente o di passaggio nell'area del bassanese. Più rare ma ugualmente rappresentate le classi degli anfibi, rettili e mammiferi con specie adattatesi alla convivenza con l'essere umano. Non sono segnalate specie di particolare pregio e/o rarità.

All'interno dell'insediamento ETRA le superfici sono prevalentemente dedicate all'attività di trattamento rifiuti; esistono tuttavia, lungo il perimetro sud ed ovest alcune aree mantenute a verde con alberature di alto fusto e cespugliature. Gli impatti provocati dal polo sugli elementi biotici del territorio, riconducibili essenzialmente all'emissione di inquinanti in atmosfera e nelle acque e nella produzione di rumori, verranno ridotti al di sotto della soglia di significatività grazie ai presidi ambientali già precedentemente descritti, che garantiranno sempre il rispetto dei limiti di normativa. Gli impatti su vegetazione e flora saranno inoltre nulli dal momento che le nuove opere previste occuperanno suoli già destinati all'utilizzo produttivo, e non vi sarà pertanto l'eliminazione di elementi di pregio in tal senso.

#### **Atmosfera**

Per quanto attiene i dati meteo climatici si è fatto riferimento ai dati messi a disposizione dal Centro Meteorologico ARPA di Teolo per le stazioni più prossime al sito d'interesse nel 2005.

In sintesi la situazione desumibile è la seguente: Temperatura media annua 13°C con massime in luglio e minimi in gennaio; precipitazioni medie annue di circa 1200 mm con massimo in primavera; venti moderati (<1,5 m/s) prevalentemente da nord-est e nord-ovest.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, le fonti di maggiore incidenza sono il traffico veicolare e, in misura minore, gli impianti di riscaldamento e le attività produttive.

Il polo multifunzionale in oggetto presenta sorgenti puntuali che originano emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti quali: i 3 camini dei motori dell'impianto di cogenerazione, ubicati nell'edificio di deposito e selezione del rifiuto ed il camino della caldaia dell'edificio di pretrattamento posto tra i digestori. Benché le emissioni di tali camini rispettino la vigente normativa in materia, gli estensori del SIA hanno anche provveduto a valutare gli effetti del loro funzionamento contemporaneo sul territorio con l'utilizzo di un modello matematico di dispersione degli inquinanti denominato DIMULA.

La zona CISP (impianto di selezione e trattamento rifiuti) non origina alcuna emissione in quanto tutte le lavorazioni avvengono all'interno del capannone coperto.

Da tutte le considerazioni fatte, risulta che la presenza del polo Etra, per quanto attiene l'inquinamento atmosferico, produce effetti trascurabili sulla zona in esame.

La formazione ed il rilascio di odori costituisce uno dei punti più critici di un impianto di trattamento rifiuti, strettamente connesso ai processi di selezione, pressatura del rifiuto digerito anaerobicamente, del compostaggio e successiva raffinazione. Nel caso in oggetto gli elementi che costituiscono le principali possibili fonti di emissioni odorigene sono i biofiltri che, se regolarmente mantenuti non costituiscono alcun problema. Tutte le operazioni di ricezione, selezione, digestione e compostaggio dei rifiuti nell'impianto di digestione anaerobica, infatti, avvengono all'interno di capannoni mantenuti in depressione.

ALLEGATO 1  
ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010



### ***Clima acustico***

Secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Bassano del Grappa il sito in cui sorge l'impianto in oggetto è classificato come Classe III, ovvero area di tipo misto con limiti di rumorosità massimi ammessi pari a 60 dB(A) nelle ore diurne e a 50 dB(A) nelle ore notturne. Il sito, però, confina a nord con zone in classe V (industriale: limiti di 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno) e a Sud con una zona di Classe I, ovvero "aree particolarmente protette", per la quale i limiti di immissione sonora sono più restrittivi e pari a 50 dB(A) nelle ore diurne e a 40 dB(A) nelle ore notturne. È stata inoltrata da ETRA al Comune di Bassano istanza di variazione del piano di zonizzazione acustica per il passaggio da classe III a classe V.

Il polo multifunzionale ETRA presenta numerose fonti di emissioni sonore quali i motori dei macchinari presenti all'interno degli edifici ed i mezzi di conferimento dei rifiuti che circolano all'interno e nei pressi del sito. Da una campagna fonometrica eseguita sul sito nel 2006 è risultato che in alcuni punti si sono superati i livelli massimi previsti per un sito in Classe III come quello in esame. I progettisti hanno comunque previsto per le strutture e gli impianti di nuova installazione tutte le migliori tecnologie al fine di minimizzare l'impatto acustico: coibentazione acustica del locale che ospita i motori dell'impianto di cogenerazione, realizzazione di una cabina di insonorizzazione per il ventilatore C230, realizzazione di una barriera acustica fonoassorbente in corrispondenza dei punti più rumorosi dell'impianto, insonorizzazione dei gruppi elettrogeni mediante installazione di un silenziatore dissipativo a setti. L'adozione di tali presidi consentirà di portare i valori delle emissioni sonore entro i limiti di normativa per la Classe III anche all'interno del perimetro dell'azienda.

### ***Paesaggio***

Il paesaggio in cui si colloca il sito in esame è costituito da aree industriali distribuite a "macchia di leopardo", da zone residenziali e zone agricole ed è attraversato da importanti vie di comunicazione quali la strada statale n° 248 e la strada Cartigliana. Dal punto di vista ambientale sono da segnalare le cosiddette "Brentelle" (piccole rogge) che attraversano completamente il macrosistema e un'ampia area posta a sud-est che conserva buoni caratteri rurali ma è disturbata dal passaggio della strada statale. Nelle vicinanze dell'impianto in oggetto sono individuabili anche alcuni siti di particolare pregio naturalistico quali il sito ZPS denominato "Zone umide e grave del Brenta" (800 m ad Ovest) e l'area del "Parco delle Rogge" immediatamente a sud e ad est. Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico generale, esso è tipico degli alti corsi dei fiumi di pianura, con il greto in continua evoluzione caratterizzato da distese di ghiaie e lingue di sabbia e da sponde con vegetazione ripariale. L'alveo assume spesso una conformazione a rami intrecciati scorrendo per ampi tratti su un letto ghiaioso. La vegetazione tipica si differenzia a seconda degli ambienti creati dal fiume stesso.

### ***Salute pubblica***

Nel Piano di Assetto Territoriale di Bassano del Grappa la salute pubblica è stata valutata considerando gli indicatori riguardanti i campi elettromagnetici, l'inquinamento sonoro, l'inquinamento luminoso e le aziende a rischio di incidente rilevante su tutto il territorio comunale. A livello comunale inoltre, la situazione dell'indicatore "aziende a rischio di incidente rilevante" si presenta allo stato attuale positiva, con un unico puntuale ambito critico per il quale si procederà in futuro alla delocalizzazione dell'attività. Per quanto riguarda l'esposizione degli abitanti al rumore stradale, allo stato attuale si osservano criticità nelle aree del centro storico e in quelle di prima espansione.

L'impatto complessivo sulla popolazione locale dovuto alla realizzazione delle opere di progetto risulterà positivo dal momento che gli impatti negativi dovuti alla fase temporanea di cantiere e quelli dovuti all'ordinario funzionamento del polo verranno attenuati dall'adozione di adeguate

ALLEGATO *A*

ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010



misure mitigative, mentre permarranno gli impatti positivi dovuti all'occupazione ed alla razionalizzazione di tutto il sistema di gestione dei rifiuti, con l'adeguamento alle normative vigenti e l'ottimizzazione del servizio agli utenti.

Per quanto attiene alla viabilità, si è calcolato un aumento di traffico pari a 57,7 veicoli equivalenti al giorno contro una capacità totale (desunta dal Piano provinciale della viabilità) di 18000 v.eq.. L'incidenza è quindi dell'ordine di qualche permille, assolutamente trascurabile.

### **Conclusioni**

Dallo SIA risulta che gli interventi di progetto sono sostenibili sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico. Gli impatti sul sistema naturale provocati dall'ordinario funzionamento del polo, riguardanti in particolar modo l'ambiente idrico e l'atmosfera, risultano trascurabili in virtù dei presidi previsti per gli scarichi e delle migliori tecnologie adottate in grado di far rientrare le emissioni entro i limiti di normativa. Gli impatti sul sistema territoriale sono ugualmente trascurabili in quanto le nuove opere rimangono confinate all'interno dell'area del polo esistente e non comportano variazioni di uso del suolo od occupazioni onerose. Le infrastrutture viarie esistenti non subiranno sovraccarichi in quanto all'assetto progettuale previsto è associato un aumento di traffico irrilevante rispetto alla situazione attuale. Gli impatti sul sistema socio-economico saranno poi sostanzialmente positivi in quanto verrà migliorata la qualità del servizio fornito alle utenze, grazie ad una gestione dei rifiuti ottimale e aderente alle normative vigenti, e saranno aumentati fattori economici quali l'occupazione (addetti al polo) e la produzione di risorse (compost ed energia). Data la vicinanza di detti siti di pregio, l'intervento proposto ha un certo impatto negativo sulla componente paesaggio, ma tale impatto è comunque mitigato dalla realizzazione di un'arginatura artificiale e di un'alberatura lungo il perimetro dello stabilimento che maschererà all'occhio esterno la presenza delle nuove strutture industriali e del capannone.

### **2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza sia, in seguito, come integrazione su richiesta della Commissione VIA.

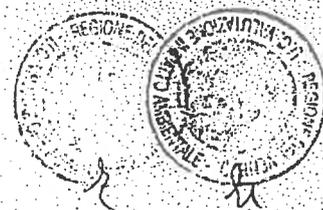
#### **2.3.1 Inquadramento generale dell'area**

Gli impianti del Polo multifunzionale di trattamento dei rifiuti di ETRA S.p.A. soggetti a interventi per realizzare un nuovo assetto, funzionale e gestionale insistono sul territorio comunale di Bassano del Grappa - quartiere Prè. L'area occupata dal Polo multifunzionale di trattamento dei rifiuti, si sviluppa nel territorio di Basano del Grappa a ridosso del territorio del Comune di Cartigliano (300 m), del Comune di Rosà (200 m) e del Comune di Nove (800 m). Il centro abitato di Bassano del Grappa dista circa 4.000 m in direzione sud-ovest mentre il nucleo abitato più vicino è rappresentato dalla Contrà Prè che è posta a circa 600 m in direzione sud-ovest. Nel raggio di 500 m sono ubicate alcune case sparse. La viabilità di avvicinamento è per gran parte adatta al traffico di veicoli pesanti e ben collega l'impianto con i vari centri comunali.

#### **2.3.2 Stato di fatto**

Il complesso è sede di diverse attività, distinte ma anche integrate tra di loro, che riguardano la gestione dei rifiuti. In particolare nel complesso sono presenti:

- la discarica di rifiuti di 1° Cat. esaurita e chiusa nel 1993;
- l'impianto di selezione e trattamento rifiuti con annesso ecocentro intercomunale (CIPS);
- l'area di travaso degli RSU;



- l'area di stoccaggio del verde;
- l'impianto di digestione anaerobica e compostaggio aerobico.

Il complesso progettato da DANECO ha richiesto modifiche per migliorare i processi e per rispettare le prescrizioni delle Autorità competenti

### 2.3.2.1 Ex discarica

La discarica chiusa nel 1993 è attualmente in fase di post-esercizio in ossequio alla L.R. n.2/2000, art.36, e alla Direttiva Comunitaria 1999/31/Ce, recepita dal D. Lgs. N.36/2003.

### 2.3.2.2 Impianto CIPS

L'impianto ha la funzione di ricevere i rifiuti urbani, assimilati e speciali assimilabili (pericolosi e non pericolosi) per avviarli ad operazioni di raggruppamento, cernita, riduzione volumetrica. Le operazioni sono svolte su diverse aree specifiche.

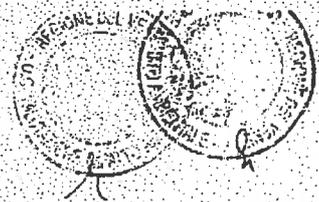
#### 2.3.2.2.1 Area lavorazione dei rifiuti

In quest'area si trovano:

- Un capannone destinato alle operazioni di deferrizzazione, selezione, cernita, riduzione volumetrica ed imballaggio di carta e plastica. In esso sono ricavate zone di stoccaggio accumulatori, bombolette, neon, medicinali scaduti, pesticidi, pile, T/F, toner esauriti ed altre tipologie di rifiuti. Nel capannone sono presenti:
  - Vaglio rotante modello CARAVAGGI 5000;
  - Tramoggia di carico: in cui sono alimentati i rifiuti dopo l'operazione di vagliatura e deferrizzazione per avviarli alla fase di selezione e cernita manuale da parte degli operatori;
  - Nastri trasportatori: serie di nastri di alimentazione che inviano i rifiuti dalla tramoggia al nastro orizzontale in cui sono operanti gli addetti alla selezione e cernita manuale;
  - Canale, scivoli e contenitori: in cui sono convogliati i rifiuti oggetto di cernita e separazione.
  - Pressa oleodinamica: macchinario per la riduzione volumetrica ed imballaggio del rifiuto selezionato da avviare a recupero presso impianti esterni autorizzati e specializzati..

Le operazioni di selezione avvengono in maniera distinta a seconda della tipologia di rifiuti (carta o plastica).

- A) Selezione della carta. I rifiuti di carta sono prelevati con pala meccanica ed avviati alla tramoggia di carico. Tramite i nastri trasportatori sono trasportati alla zona di selezione dove gli addetti separano i rifiuti non cartacei presenti (essenzialmente costituiti da materiale plastico). Lo scarto viene caricato ed avviato ad ulteriori operazioni di recupero effettuate in impianti esterni o, in alternativa, alle operazioni di smaltimento. La carta, è avviata alle operazioni di pressatura e confezionamento in balle,
- B) Selezione della plastica. I rifiuti di plastica da raccolta differenziata provenienti dalla ricicleria pubblica e dai contenitori stradali, collocati preventivamente in stoccaggio nei box scoperti posti nel lato ovest, sono prelevati con pala meccanica ed avviati al vaglio il quale separa la frazione di piccola pezzatura dai rifiuti costituiti nella maggior parte da bottiglie ed altri imballaggi in plastica. Il sottovaglio è conferito ad impianti autorizzati (tappi e altra plastica in piccola pezzatura). Il materiale vagliato, che successivamente alimenta la tramoggia, tramite i nastri trasportatori è trasportato alla zona di selezione dove gli addetti separano i rifiuti non conformi costituiti da nylon, cassette, flaconi, taniche.



La zona è composta da:

- Un'area esterna scoperta (ovest capannone) per il deposito di rifiuti plastici in box. L'area è pavimentata e attrezzata per raccogliere acque e spanti
- Un'area esterna coperta (zona Est) adibita al stoccaggio e cernita rifiuti. Nei box sono posti a deposito e per la selezione rifiuti speciali, carta e cartone, olii. In un'area scoperta sono stoccati rifiuti metallici;
- Area scoperta di deposito e cernita rifiuti ingombranti, metalli e beni durevoli
- Area di stoccaggio rifiuti inerti, legno, vetro, lattine. Quest'area occupa parte del corpo di discarica.

#### 2.3.2.3 Piazzola di travaso RSU

Presente in area adiacente alla discarica. Fondo pavimentato in c.a. dello spessore di 40 cm e dotato di un sistema di raccolta ed avvio a trattamento delle acque di dilavamento e degli eventuali spanti.

#### 2.3.2.4 Area stoccaggio del verde

L'area scoperta presenta una superficie di 2.330 m<sup>2</sup> ed è suddivisa in due settori, uno destinato al ricevimento e l'altro ad area di messa in riserva. I rifiuti vegetali ligneo cellululosici sono destinati o all'impianto interno di digestione anaerobica o ad impianti esterni regolarmente autorizzati. L'area è dotata di sistema di raccolta acque e spanti per l'avvio a trattamento

#### 2.3.2.5 Impianto di digestione anaerobica

Il sito occupa un'area di circa 25.000 m<sup>2</sup> e dispone dei seguenti edifici:

- edificio A destinato alla ricezione e selezione;
- edificio B alla metanizzazione;
- edificio E destinato al compostaggio
- edificio ausiliari.

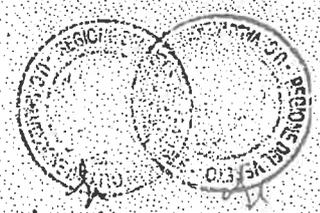
L'impianto tratta le seguenti tipologie di rifiuti: RSU; rifiuti ad elevato contenuto organico da raccolta differenziata (ROS); sottovaglio da trattamento meccanico di rifiuti; fanghi biologici provenienti da impianti di depurazione di reflui civili. Il processo consente il recupero di: RDF, energia elettrica, compost di varia qualità, e la separazione di scarti, inerti e reflui di processo.

Potenzialità di progetto: di selezione 60.000 t/anno; di stabilizzazione della frazione organica selezionata a monte (utilizzando un digestore) 15.000 t/anno; di stabilizzazione della frazione di sottovaglio proveniente dalla selezione meccanica (utilizzando i rimanenti 2 digestori) 30.000 t/anno. La sospensione del ricevimento di rifiuti da sottovaglio e secco ha così modificato la

#### potenzialità dell'impianto:

- RSU (attualmente non ricevuti ma destinati ad altro impianto di smaltimento) 22.000 t/a;
- Materiale organico (ROS, verde circa il 30% rispetto al ROS introdotto, fanghi, rifiuti speciali compatibili ricchi di materia organica) 41.300 t/a;
- Potenzialità totale 66.300 t/a.

Processo: i rifiuti conferiti, dopo la pesatura, sono scaricati in un locale chiuso dotato di quattro fosse di accumulo in cemento armato. Il rifiuto è prelevato dalle fosse e trasferito nell'impianto di selezione e trattamento per RSU e ROS in circuitazioni distinte (stesso impianto ma trattamento in tempi distinti). La linea di selezione degli RSU (vaglio primario, deferrizzatore, vaglio rotante secondario, tavola densimetrica) ha lo scopo di separare la matrice organica presente nei rifiuti in ingresso all'impianto da destinare alla digestione anaerobica. La parte secca, pressoché priva della matrice organica e degli inerti (quali materiali ferrosi, vetro etc), costituisce l'RDF e può essere destinata alle centrali termiche per produrre energia elettrica. La linea di selezione ROS è la stessa descritta precedentemente riguardo agli RSU ad esclusione della tavola densimetrica, ma, per



consentire l'agevole apertura dei sacchi di plastica e pertanto per favorire una successiva adeguata separazione delle varie frazioni per vagliatura e deferizzazione, è stato adottato in testa alla linea un mulino aprisacchi ed inoltre l'utilizzo della stessa avviene in tempi diversi per evitare contaminazione delle due tipologie di rifiuto. La sezione di metanizzazione della frazione umida è sostanzialmente costituita da tre digestori (uno per l'organico selezionato da RSU ed uno per l'organico selezionato da ROS), da un sistema di distribuzione ed utilizzazione del biogas prodotto con motori di cogenerazione e dalla sezione di spremitura dei fanghi digeriti. Il digestato è avviato alla sezione di compostaggio aerobico per completare la degradazione della sostanza organica. Sono parte integrante dell'impianto anche tutti i presidi ambientali predisposti, in particolare la sezione di trattamento dell'aria di processo per abbattere gli odori e le polveri, la sezione di trattamento dei reflui e gli interventi impiantistici per l'attenuazione dei livelli sonori nelle zone di lavoro e conseguentemente nell'area esterna all'impianto.

### 2.3.2.6 Criticità riscontrate nella gestione del Polo

Le criticità riscontrate e imputabili principalmente alla modificazione delle caratteristiche qualitative dei rifiuti conferiti e alla conseguente minore efficienza delle linee di selezione e trattamento hanno portato ETRA S.p.A. a redigere un progetto definitivo di interventi atti a realizzare un nuovo assetto tecnico, funzionale e gestionale del Polo così da risolvere le criticità riscontrate.

### 2.3.3 Stato di progetto

Il nuovo assetto del Polo prevede le seguenti sezioni con specifiche caratteristiche tecniche per il trattamento dei rifiuti:

- digestore anaerobico con impianto di selezione, digestori, compostaggio e nuova sezione di triturazione;
- minilinea di trattamento dei rifiuti con triturazione, vaglio e deferrizzatore;
- capannone del CISP (con all'interno gli impianti di selezione di carta e plastica) e aree limitrofe, compresa la ricicleria per gli utenti privati;
- aree di messa in riserva (definite ZONE) e piazzola di travaso dei rifiuti.

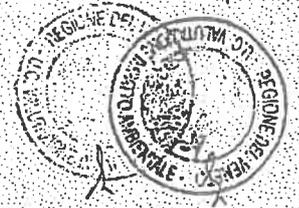
Vengono illustrate le varie sezioni del Polo, indicando gli esistenti ed i nuovi apparati tecnici e specificando le modifiche previste.

### 2.3.3.1 Digestore anaerobico

L'impianto consta dei seguenti edifici: Edificio A: ricezione e selezione; Edificio C: metanizzazione; Edificio E: compostaggio; Edificio ausiliari.

Le modifiche proposte alle linee di trattamento tendono anche ad ottimizzare i sistemi di monitoraggio e controllo dei vari processi. Il processo di digestione anaerobica e tutte le operazioni ad esso collegate non variano e gli interventi proposti tendono a migliorare:

- la selezione, triturazione, cernita, deferrizzazione della frazione ROS per produrre materiale organico privo di impurità e prontamente degradabile;
- l'alimentazione nei digestori di frazione organica fresca proveniente dalla selezione di cui sopra e di altre frazioni, le acque madri dalla nastropressatura dei fanghi digeriti, i fanghi biologici, il vapore per preriscaldare la miscela alimentata;
- le operazioni di digestione e di produzione di biogas;
- la produzione e raffinazione del compost.



### 2.3.3.1.1 Trattamento del ROS

Lo schema a blocchi del processo sviluppato dalla nuova linea di trattamento ROS e proposto di seguito. Il trattamento dei ROS sarà realizzato nell'attuale linea di selezione dei rifiuti, con il by-pass di alcune apparecchiature, ed evolverà con:

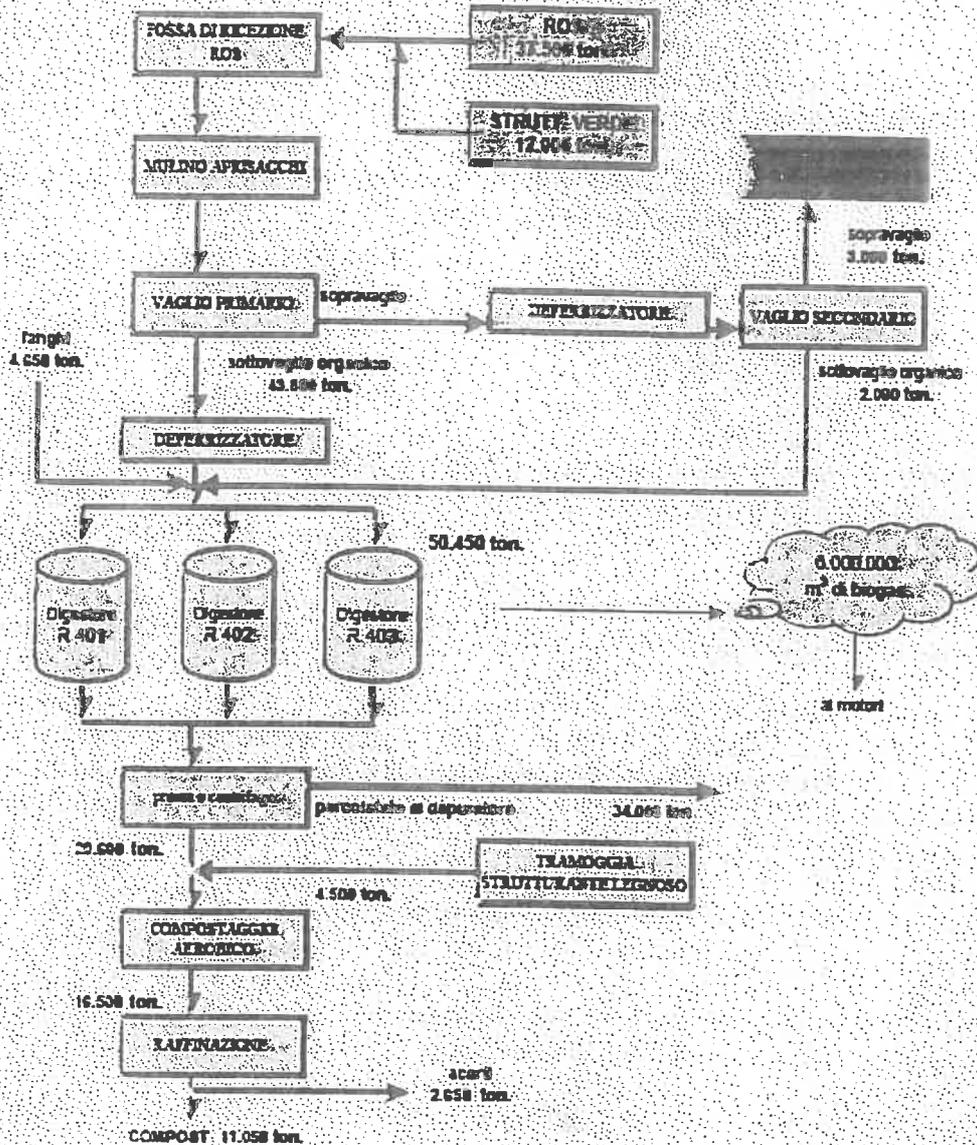
- lo scarico in fossa di ricezione. Questa sarà ricavata con la divisione in due dell'attuale fossa grande per il contenimento del rifiuto indifferenziato. Tale fossa permetterà lo stoccaggio di circa 640 ton di ROS in attesa del trattamento.
- il passaggio su un trituratore mobile per la dilacerazione dei sacchetti contenenti il materiale organico.
- la vagliatura con fori da 100 e 80 mm per separare la frazione pesante (sottovaglio) dai sacchetti di plastica aperti (sopravaglio). Il sottovaglio, previa deferrizzazione, sarà inviato tramite il *nastro a* (di nuovo posizionamento), by-passando il mulino trituratore, alla sezione di metanizzazione per l'alimentazione dei digestori. Il sopravaglio sarà inviato tramite nastri (il *nastro b* sarà posizionato ex novo) ad un vaglio secondario con fori da 60 mm per l'eventuale ulteriore recupero del materiale organico. La plastica viene scaricata nella fossa dei RSU per venire trattata come rifiuto residuale secco.
- l'alimentazione del ROS ai digestori, addizionandolo con materiale strutturante verde fresco, per aumentare il tenore di sostanza secca all'interno dei digestori e incrementare la produzione di biogas. Questa prevista produzione, pari a 18.000 Nm<sup>3</sup>/giorno sarà garantita con un'alimentazione di 120 t/giorno di ROS e strutturante
- l'estrazione del digestato, la sua spremitura e l'avvio del solido a compostaggio. Il percolato prodotto sarà inviato a trattamento presso l'impianto di depurazione di Bassano d/G.
- l'aggiunta di strutturante legnoso al digestato avviato a compostaggio dopo spremitura per dare porosità al cumulo in compostaggio così da favorire il mantenimento di condizioni aerobiche nel cumulo e facilitarne il rivoltamento.
- la raffinazione del materiale dopo la fase di compostaggio. Il materiale strutturante sarà recuperato mediante vagliatura e reintrodotta nel processo. Il compost sarà sottoposto a maturazione fino a garantire le condizioni di stabilità previste dalla normativa di settore (attualmente la DGRV 568/05)

### 2.3.3.1.2 Gestioni dei fanghi

Per la linea di trattamento dei fanghi da impianti di depurazione è prevista una nuova potenzialità senza particolari modifiche all'impiantistica salvo la realizzazione di una tubazione di collegamento per poter avviare i fanghi conferiti anche direttamente nella sezione del compostaggio aerobico. La scelta di destinare i fanghi ai digestori o al compostaggio dipenderà di volta in volta dalla consistenza e dalle caratteristiche del rifiuto. Una porzione dell'area pavimentata presente tra la sezione di ricezione dei rifiuti e l'area dei digestori, sarà destinata allo stoccaggio di fanghi, in cassoni stagni o cisterne a tenuta, in attesa essere avviati a trattamento. Tale area è dotata di pavimentazione e sistema di raccolta delle acque. Lo stoccaggio massimo previsto è di 50 t.



**NUOVO LAY-OUT DELLA LINEA DI TRATTAMENTO DEL ROS**



**2.3.3.1.3 Triturazione e messa in riserva del verde e di altri rifiuti strutturanti**

E' prevista la realizzazione di un nuovo capannone nella parte sud dell'impianto, all'interno del quale verranno installati trituratore e vaglio per il trattamento del rifiuto con funzione di strutturante. Il capannone sarà mantenuto in depressione, con adeguato impianto di trattamento dell'aria, al fine di limitare il diffondersi degli odori nell'ambiente circostante. Al suo interno si provvederà alla messa in riserva del materiale tal quale e lavorato da avviare alle fasi successive. Nel capannone sarà individuata un'area da destinare a magazzino e ad officina per tutto l'impianto. Per quanto riguarda le aree destinate alla messa in riserva (operazione R13), ETRA S.p.A. prevede l'assetto descritto successivamente.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010



#### 2.3.3.1.4 Nuovo gasometro

E' prevista la realizzazione di un gasometro per consentire una migliore gestione del biogas prodotto dalla digestione anaerobica qualora non sia sufficiente l'ottimizzazione dei tempi di alimentazione del materiale ai digestori e l'installazione di un terzo motore di cogenerazione. La costruzione del gasometro a membrana nell'area individuata, oltre a produrre delle modifiche alla viabilità interna, imporrebbe anche lo spostamento della torcia a servizio dell'impianto in una zona che consenta di rispettare la zona libera di sicurezza. Caratteristiche geometriche ed operative del gasometro e membrana (interna, intermedia ed esterna):

- diametro massimo all'ancoraggio: 20,00 m;
- altezza massima sopra il basamento: 10,50 m;
- intercapedine d'aria a gasometro pieno: variabile da 0 a 60 cm (in sommità);
- volume complessivo camera biogas: 2.000 m<sup>3</sup>;
- pressione di lavoro tra: 5 e 20 mbar

L'unità dispone dei seguenti accessori:

- Centralina di pompaggio aria di compensazione per la pressurizzazione del gasometro alla pressione di esercizio, realizzata in esecuzione non antideflagrante (quindi da posizionarsi esternamente ad eventuale area classificata), costituita da telaio in acciaio inox di supporto e fissaggio dei seguenti componenti; n. 2 soffianti centrifughe a canali laterali con potenza 1,1 kW e portata 150 m<sup>3</sup>/h a 500 mm H<sub>2</sub>O cad.; quadro elettrico con protezione IP56; temporizzatore per il funzionamento discontinuo e sistema di avvio alternato delle soffianti con riconoscimento di avaria; manometro e pressostato rispettivamente per la visualizzazione e la regolazione della pressione d'esercizio.
- Valvole di scarico aria (in numero di 3) in acciaio inossidabile a taratura regolabile, ad azionamento indiretto meccanico-pneumatico, assistite tramite campionamento della pressione direttamente dalla camera dell'aria, contenute in box in alluminio, applicate alla membrana più esterna.
- Valvola di emergenza
- Sensore di livello per la misura del riempimento percentuale del gasometro, costituito da: catena in acciaio inox, lunghezza circa 10,50 m; sensore a cella di carico FC 100 in acciaio inox 17-4 PH, campo di misura 0-20 m, temperatura operativa -20 C +70 C, grado di protezione IP 68, alimentato a 5 Vcc direttamente dal trasduttore/visualizzatore; trasduttore/visualizzatore del livello di riempimento, dotato di uscita analogica 4-20 mA, costituito da strumento con display semialfanumerico, alimentazione 24 Vcc, n. 2 set-point impostabili, n. 2 uscite analogiche a microrelè, n. 2 ingressi logici.
- Oblo per l'ispezione
- Tubazioni flessibili in PVC per l'aria di pressurizzazione;
- Tubazioni in acciaio per il biogas

#### 2.3.3.1.5 Nuovo gruppo di produzione f.e.m.

Per incrementare la produzione di energia è prevista l'installazione di un ulteriore gruppo elettrogeno SFGLD 360 da 570 kWe. La potenza complessiva dell'impianto raggiungerà i 1.900 kWe. Il quantitativo di energia elettrica ceduta alla rete del Gestore Nazionale, ipotizzando che l'intero impianto necessiti di circa 7.400.000 kWh per il suo autoconsumo, sarà di circa 7.135.000 kWh.

#### 2.3.3.1.6 Altri interventi complementari

Sono inoltre previsti ulteriori interventi funzionali ad un miglioramento complessivo del funzionamento del digestore anaerobico:



- spostamento dei desolforatori, attualmente posizionati nel locale compressori, all'esterno della sala compressione del gas. Intervento richiesto per motivi di sicurezza vista la forte esotermicità della reazione di desolforazione. I desolforatori saranno posti all'interno di una vasca con cordolo in calcestruzzo
- installazione di un nuovo scambiatore per deumidificare in modo più efficiente il biogas.
- realizzazione nel locale compressori di due pareti divisorie e di una porta per ricavare un nuovo vano dove posizionare i nuovi quadri elettrici
- installazione di un terzo compressore del biogas per migliorare l'efficienza dell'agitazione nei digestori anaerobici.
- sostituzione degli attuali quadri di controllo dei motori a combustione interna Guascor con un quadro originale più performante.
- modifiche al software di gestione

### 2.3.3.2 Minilinea di trattamento RSU

Lo schema a blocchi del processo è proposto di seguito.

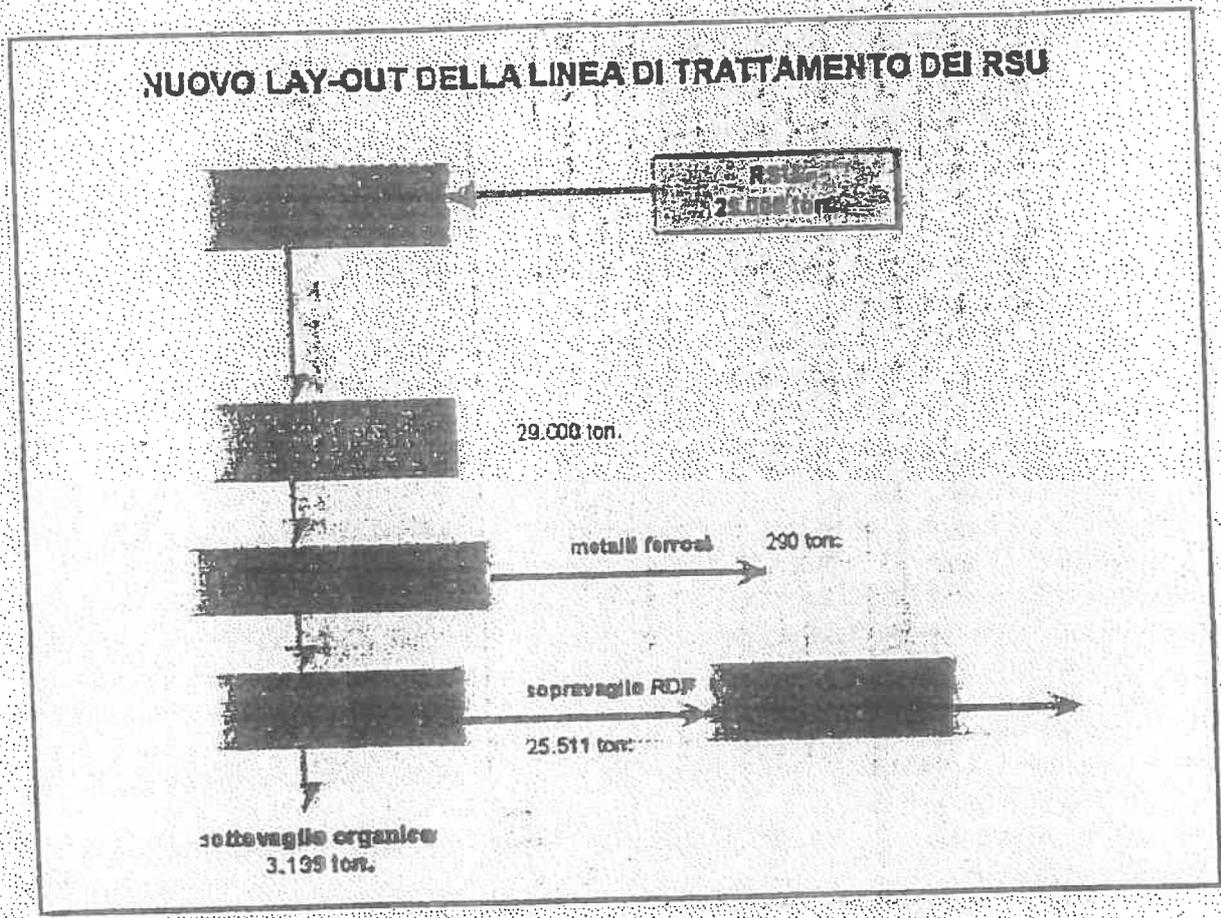
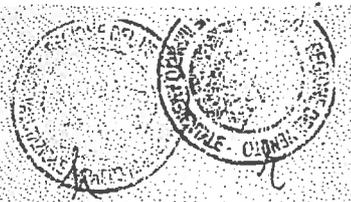
L'installazione della nuova minilinea di trattamento RSU provenienti dal Bacino VI5 è prevista in un'area libera all'interno del capannone di ricezione e selezione del reparto di digestione (Edificio A: ricezione e selezione). Il quantitativo di rifiuto secco trattabile previsto è di 29.000 t/anno, in leggero eccesso rispetto alle attuali necessità del Bacino VI5. Il trattamento dei RSU prevede:

- lo scarico dei RSU nelle due fosse centrali (una esistente e una ricavata dalla realizzazione del setto), per un quantitativo massimo di 600 ton. Nella fossa esistente verrà scaricato anche lo scarto (sopravaglio) del trattamento dei ROS.
- il passaggio in un trituratore a 120 mm per la rottura dei sacchetti, la frantumazione e la riduzione volumetrica.
- la deferrizzazione e l'eventuale selezione dell'alluminio (sistema a correnti parassite).
- la vagliatura
- una eventuale triturazione secondaria a valle del vaglio a dischi
- caricamento su cassone del sottovaglio (stoccaggio su cassoni stagni e chiusi nella zona adiacente al capannone di maturazione - ZONA 2 e successivo trasporto presso impianti adeguati).

Il vaglio è dotato di un sistema brevettato antiattorcigliamento per evitare che i rifiuti durante la vagliatura si attorciglino attorno agli alberi rotanti.

Il trituratore secondario, a valle del vaglio a dischi, verrà installato a sbalzo (sopra la fossa del CDR). Sarà un tipo di trituratore veloce che, posizionato sotto la bocca del vaglio a dischi, potrà trattare ulteriormente il materiale e scaricarlo direttamente nella fossa. Si prevede di poter traslare questa macchina dalla sua posizione di lavoro, ad una posizione laterale di sosta, in caso non fosse necessario tritare ulteriormente il materiale

Etra prevede di inviare nella stessa minilinea, oltre agli RSU di cui sopra, anche tutti gli scarti di selezione prodotti all'interno del polo multifunzionale e gli scarti provenienti da altri siti che effettuano trattamento meccanico dei rifiuti, con CER 19.12.12. secondo le quantità massime autorizzate.



**2.3.3.3. Impianto CISP e aree limitrofe.**

Le modifiche previste all'impianto CISP sono essenzialmente di carattere gestionale autorizzativo, tranne alcune modifiche tecniche alle aie di stoccaggio e all'individuazione delle nuove aree di stoccaggio. Le tecnologie non subiranno variazioni sostanziali, verrà ampliata la tipologia e le quantità dei rifiuti conferibili. Gli obiettivi che ETRA S.p.A. intende raggiungere sono i seguenti:

- recuperare ove possibile i rifiuti che possono essere riutilizzati;
- ottimizzare i carichi in partite complete ed omogenee, riducendo così i costi di trasporto e soprattutto le ripercussioni ambientali legate trasporto degli stessi rifiuti;
- soddisfare l'esigenza derivante dalla produzione dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani dalle utenze che normalmente conferiscono all'impianto

**2.3.3.3.1 Aree limitrofe: stoccaggio e pressatura della plastica ricicleria pubblica.**

ETRA S.p.A. provvederà ad una riorganizzazione delle aie esterne scoperte, sormontate da reti antidispersione e destinate attualmente allo scarico della plastica. Saranno destinate:

- aia n.1 a deposito beni durevoli;
- aia n.2 a deposito della plastica;
- aia n.3 ad una tramoggia di carico e ad un reddler collegati ad una pressa mobile per la pressatura della plastica (posta in adiacenza all'aia), nonché a deposito di plastica.

La pressa a cui sarà destinato anche il rifiuto con CER 19 12 04 presenta le seguenti caratteristiche:

- Lunghezza 5900 mm, larghezza 2500 mm, altezza 2250 mm;
- Foro di carico da 2000x2000 mm;



- Motore pressa HP 30;
- Pressione massima di esercizio 180 bar;
- Forza spintore 100 tonnellate;
- Carro pressante azionato da due cilindri oleodinamici ad azione incrociata e scorrevole su 4 ruote metalliche con cuscinetti e provvisto di 4 rulli a contrasto per mantenere la giusta direzione di marcia;
- Quadro elettrico omologato secondo le norme di legge, allacciato alla rete a 380 V.

Alla pressa saranno abbinati appositi cassoni.

L'area destinata a ricicleria non subirà alcuna modifica.

#### 2.3.3.4 Aree di messa in riserva (definite ZONE) e piazzola di travaso dei rifiuti.

Per quanto riguarda le aree destinate alla messa in riserva (operazione R13), ETRA S.p.A. prevede il seguente assetto:

- ZONA 1: area adiacente al nuovo capannone da destinare alla messa in riserva del rifiuto strutturante, per un quantitativo stoccabile stimato in ca. 600 t.. Tale area sarà realizzata secondo i requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente (pavimentazione, canalizzazione delle acque, ecc.).

- ZONA 2: presso l'area (interamente pavimentata) verrà effettuato lo stoccaggio temporaneo dei cassoni coperti per il deposito del sottovaglio da lavorazione RSU fino a 100 t. Sarà destinata anche alla messa in riserva del rifiuto strutturante fino ad un quantitativo di circa 200 t.

- ZONA 3: sarà destinata a conferimento e travaso di RSU e assimilati e alla messa in riserva di rifiuto strutturante. Massimo stoccaggio 2.400 t. Le due attività saranno mantenute separate adottando tutti gli accorgimenti necessari. Una porzione dell'area sarà attrezzata per trattare il rifiuto da spazzamento (CER 20 03 03)

- ZONA 4: destinata alla messa in riserva del rifiuto verde e di altre tipologie di rifiuto strutturante, per un quantitativo massimo di stoccaggio di 900 t. Su queste tipologie di rifiuti, le attività di triturazione e vagliatura in quest'area saranno effettuate solo in circostanze in cui il capannone di triturazione non risulti sufficiente a tale scopo. Sarà possibile anche la messa in riserva di materiale triturato, nel caso in cui presso l'area ZONA 4 venga effettuata l'attività di triturazione.

Anche l'area ubicata davanti alla tramoggia di carico del materiale strutturante è previsto possa essere destinata a messa in riserva del rifiuto strutturante. Tale area è pavimentata e dotata di un sistema di raccolta delle acque. Il rifiuto potrà esservi stoccato per tempi e quantitativi limitati strettamente alle esigenze che possono verificarsi durante le operazioni di carico del rifiuto stesso nella tramoggia.

#### 2.3.3.5 Interventi complementari.

##### 2.3.3.5.1 Impianto di lavaggio automezzi.

ETRA S.p.A. prevede la realizzazione di un impianto di lavaggio automezzi da collocare nell'area Est, posteriormente all'attuale biofiltro. Sarà realizzato con struttura modulare e consentirà:

- Il lavaggio interno dei mezzi RSU, spazzatrici, spandisale, tramogge, cisterne, etc.;
- Il lavaggio esterno dei veicoli o parti di essi con unità ad alta pressione;
- Il lavaggio sottocassa fisso, a passaggio o a carrello mobile;
- Il lavaggio di zone particolari interne od esterne del mezzo con sistemi automatici o manuali.

Il lavaggio potrà essere condotto a caldo o a freddo con differenti livelli di automazione e sarà possibile il ricircolo delle acque di lavaggio.

ALLADORN 1007 del 23 MAR. 2010



**Caratteristiche:**

- Potenzialità del lavaggio circa	n° 5+6	lavaggi/h
- Consumi idrici circa	600-1.200	L/ lavaggio
- Consumi idrici giornalieri	22.500	L
- Parco mezzi	n° 50	(25 Lavaggi/g)
- Acqua riciclata	50	%

**2.3.3.5.2 Area deposito materiali e attrezzature di servizio.**

Al lato Est, ai piedi della ex discarica, sarà stabilizzata un'area di circa 1.100 m<sup>2</sup> sulla quale saranno messi a deposito cassonetti, campane e altro materiale per la raccolta dei rifiuti. I materiali saranno preventivamente igienizzati e ciò consentirà di non impermeabilizzare l'area che invece sarà dotata di una pavimentazione drenante

**2.3.3.5.3 Interventi per la gestione delle acque.**

Sono previsti interventi ed opere idrauliche per una corretta gestione di acque di prima e seconda pioggia, di percolato, di spanti e di acque di dilavamento delle coperture. Illustrazione in paragrafo successivo

**2.3.4 Rifiuti conferibili al Polo**

Nell'Allegato A.3 "Elenco dei rifiuti in ingresso al polo multifunzionale di trattamento", presentato dal proponente e nella documentazione tecnica consegnata, sono riportate le tipologie di rifiuti che con il nuovo assetto gestionale del Polo potranno essere conferite all'impianto stesso e sottoposte ad una delle operazioni di trattamento previste in una o più sezioni del Polo.

Sono previsti maggiori quantitativi e nuove tipologie.

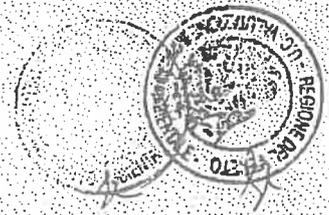
Per i rifiuti ingombranti (CER 20 03 07) è previsto un incremento delle quantità in ingresso, 15.000 t/a, e in stoccaggio 90 t. Per gli imballaggi (CER 15 01 07) le quantità ritirate e stoccate saranno 20.000 t/a e 100 t. Per gli RSU quantitativo previsto è di 29.000 t/a. E' previsto il ritiro di circa 400 t/a di una soluzione di solfato d'ammonio prodotto presso la sezione di striping dell'ammoniaca attiva nell'impianto di depurazione di Bassano del Grappa.

**2.3.5 Trattamento delle emissioni**

L'impianto di trattamento dell'aria previsto per il capannone di nuova costruzione (sezione CISP) disporrà di sezioni di estrazione delle arie esauste dalle lavorazioni e di trattamento dell'aria realizzato da un biofiltro. L'impianto di trattamento dell'aria di processo ha lo scopo di aspirare l'aria dal capannone, mantenendolo in depressione rispetto all'esterno. Il capannone con dimensioni massime in pianta pari a 24,80 x 60,80 m con altezza interna variabile tra 9,20 m e 9,50 m circa, consente al suo interno le operazioni di triturazione del verde e i necessari stoccaggi di materiale pre-triturazione e post-triturazione ed ulteriori eventuali altri stoccaggi, come precedentemente illustrati.

L'aria sarà aspirata da 2 ventilatori per un volume massimo di circa 60.000 m<sup>3</sup>/h. La velocità massima assunta per il fluido è di 12,5 m/s. La quantità di aria aspirata dai punti di aspirazione sopra elencati potrà essere regolata con una valvola di parzializzazione manuale; inoltre tutti i punti di aspirazione saranno dotati di reti protettive. Le caratteristiche degli elettroventilatori sono proposte di seguito:

	Elettroventilatore centrifugo	
Tipo	n.2	
Numero	30.000	
Portata	m <sup>3</sup> /h	
Pressione Totale	400 mmH2O	
Rendimento	85 %	

ALLEGATO AALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010

Potenza installata	44	kW
Potenza assorbita	36	kW
N. giri	2200	giri/min
Rumorosità	79	dB(A)

I ventilatori saranno dotati di un sistema di comando e controllo di portata tramite modulatori di frequenza

Il biofiltro è destinato a trattare 60.000 m<sup>3</sup>/h. Il fondo del filtro sarà realizzato in calcestruzzo carrabile per consentire le operazioni di riempimento/manutenzione. L'altezza non sarà superiore ai 2 m per mantenere contenute le perdite di carico e ridurre le difficoltà di distribuzione dell'umidità nel letto. I tempi di contatto dell'aria con il letto filtrante sono di 25-40 secondi. E' inoltre previsto un sistema di drenaggio del percolato e dell'acqua piovana realizzando il fondo del biofiltro inclinato dell'1,5 %, in modo che le acque vengano convogliate in un pozzetto di raccolta e collegato alla rete di captazione delle acque. Il materiale di riempimento dei biofiltri sarà selezionato al fine di garantire un adeguato contenuto di nutrienti e microelementi. Altre caratteristiche del biofiltro sono le seguenti:

Biofiltri	n. 1	
Superficie biofiltro	290	m <sup>2</sup>
Massima portata specifica	208.3	m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> -h
Larghezza	18	m
Lunghezza	16.5	m
Altezza strato filtrante	1,8	m
Volume letto filtrante	522	m <sup>3</sup>

### 2.3.5 *Trattamento delle acque di lavaggio automezzi e di prima pioggia*

Dati di progetto:

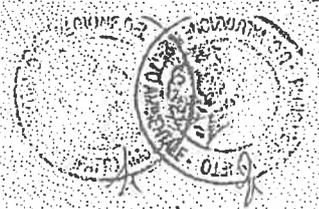
- Consumi idrici giornalieri 22.500 L
- Stoccaggio complessivo acque di prima pioggia max 400 m<sup>3</sup>
- Acqua riciclata 50 % delle acque di lavaggio
- Parametri delle acque di prima pioggia *presenza dei metalli pesanti.*

Le acque reflue di risulta dalle operazioni di lavaggio saranno caratterizzate dalla presenza di varie sostanze inquinanti, in forma disciolta e sospesa, ed in particolare:

- Materiale in pezzatura grossolana: il lavaggio interno dei compattatori, delle spazzatrici e dei cassonetti comporta la rimozione del materiale grossolano che vi si deposita, costituito da frammenti di legno, carta e cartone, fogliame, mozziconi di sigaretta, materiale plastico di vario genere, tappi di bottiglia, pellicole in polietilene
- Oli e idrocarburi: separabili in apposito comparto di disoleazione.
- Particellato fine in sospensione rimosso dai getti d'acqua in pressione utilizzati nelle fasi di lavaggio.
- Sostanze disciolte e/o in emulsione: si tratta di Tensioattivi (rilasciati dal detergente impiegato nelle fasi di lavaggio), oli e idrocarburi in genere, e sostanze a matrice organica.
- Metalli pesanti.

Il processo di depurazione evolverà attraverso vari stadi:

1. separazione rifiuti solidi. Questa sezione ha lo scopo di eliminare tutte quelle sostanze che non possono essere ammesse ai trattamenti successivi per evitare inconvenienti ai processi o ai macchinari.



2. disoleazione. In questo stadio si effettua la separazione dell'olio che periodicamente sarà aspirato e inviato allo smaltimento.
3. accumulo, equalizzazione e rilancio. In tale sezione le acque di scarico provenienti dal lavaggio e, in caso di pioggia, dalle vasche di raccolta delle acque di prima pioggia, pervengono alla vasca di accumulo/equalizzazione da dove vengono inviate al trattamento successivo tramite apposita elettropompa sommersibile.
4. trattamento chimico-fisico. In questo stadio si effettua l'eliminazione delle sostanze in sospensione e dei metalli presenti, principalmente ferro e zinco quando si tratta delle sole acque di lavaggio.
5. disidratazione fanghi di processo. I fanghi di processo vengono raccolti in una apposita sezione di ispessimento statico e successivamente disidratati in un impianto di filtro pressa.

La vasca di accumulo-equalizzazione posta a monte del trattamento chimico-fisico presenterà un volume complessivo di 50 m<sup>3</sup> con due vani di cui uno di riserva. La sezione di trattamento chimico-fisico occuperà circa 100 m<sup>2</sup> e dispone di:

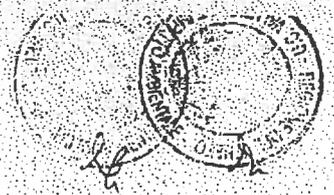
- Vasca di precipitazione idrossidi e coagulazione;
- Vasca di flocculazione;
- Decantatore;
- Vasca di neutralizzazione, trattamento finale;
- Vasca di raccolta e rilancio alla filtrazione;
- Filtro a sabbia;
- Sacconi drenanti (alternativa ispessimento e disidratazione meccanica)
- Cisterna da 1 m<sup>3</sup> contenente soda caustica;
- Cisterna da 1 m<sup>3</sup> contenente coagulante;
- Dissolvente e serbatoio flocculante in polvere o miscelatore statico per impiego prodotto liquido concentrato;
- Cisterna da 1 m<sup>3</sup> contenente acido solforico;
- Cisterna da 1 m<sup>3</sup> contenente complessante metalli

### **2.3.6 Gestione dei reflui (pioggia, percolati, acque di dilavamento)**

#### **2.3.6.1 Reflui prodotti nella zona Ovest del Polo**

Le acque di prima pioggia, tranne quelle provenienti dai piazzali del digestore, e le acque reflue costituite dalle acque di spurgo degli scrubbers, saranno raccolte da apposite reti di drenaggio ed inviate ad una vasca di accumulo dalla quale saranno poi sollevate verso il depuratore di Tezze sul Brenta. Le acque di spurgo degli scrubbers perverranno ad un pozzetto ricavato all'interno della vasca di prima pioggia esistente e saranno rilanciate al depuratore di Tezze sul Brenta. La tubazione di rilancio al depuratore di Tezze sul Brenta sarà dotata di un by-pass verso il pozzetto di rilancio dei percolati da utilizzarsi solo nel caso in cui le acque di spurgo siano troppo ricche in sostanze inquinanti. Le acque provenienti dai piazzali del digestore, le acque in eccesso del processo di spremitura, le acque di lavaggio degli edifici ed i percolati provenienti dalle fosse di stoccaggio, dal biofiltro e dal compostaggio, saranno raccolte da apposite reti ed inviate ad una vasca di pre-ossidazione, posta in adiacenza alla vasca di prima pioggia e da qui, tramite condotta dedicata, inviati alla sezione di trattamento chimico-fisico del depuratore di Bassano d/G. Per quanto riguarda l'acqua di dilavamento delle coperture degli edifici, questa sarà inviata a più pozzi perdenti.

La nuova gestione richiederà:



- l'aumento degli attuali volumi di accumulo delle acque di prima pioggia per 70 m<sup>3</sup>;
- nuovi volumi di accumulo delle acque di seconda pioggia ottenuti con la realizzazione di un fossato con sezione di 2,64 m<sup>2</sup> e lungo 140 m. Il trasferimento alla Roggia Cartigliana avverrà tramite elettropompe + condotta premente;
- realizzazione di reti di collettamento delle acque di dilavamento delle coperture dei nuovi edifici;
- predisposizione di reti di raccolta del percolato-reflui generati dalle operazioni svolte presso i nuovi impianti.

#### 2.3.6.2 Reflui prodotti nella zona Est-CISP1 del Polo

Le acque di prima pioggia saranno avviate all'impianto di trattamento chimico-fisico locale di progetto prima dell'avvio all'impianto di depurazione di Tezze s/B.

Le acque di seconda pioggia, ora inviate all'impianto di depurazione di Tezze s/B, saranno conferite alla Roggia Cartigliana previa una elettropompa di rilancio.

#### 2.3.6.3 Reflui prodotti nella zona Est-CISP2 del Polo

Attualmente nella zona est-CISP2 dell'impianto le acque di prima pioggia vengono addotte, tramite apposita rete di drenaggio, ad una vasca di prima pioggia preceduta da una vasca di dissabbiatura e affiancata da una vasca di disoleazione. Non esiste invece alcun volume di accumulo per le acque di seconda pioggia, da sfiorarsi direttamente nella Roggia Cartigliana.

E' previsto l'aumento degli attuali volumi di accumulo delle acque di prima pioggia per 28 m<sup>3</sup> e la realizzazione di vasca interrata da 158 m<sup>3</sup>, con scarico finale nella Roggia Castigliana, per l'accumulo delle acque di seconda pioggia

#### 2.3.6.4 Reflui prodotti nella zona Est-CISP3 del Polo

Attualmente le acque di prima pioggia vengono addotte ad una vasca di accumulo preceduta da due piccoli vani per la dissabbiatura e la disoleazione. All'interno della vasca è posta una pompa per il rilancio delle acque di prima pioggia al depuratore di Tezze s/B. Una tubazione di sfioro presidiata da valvola a galleggiante è predisposta per il convogliamento delle acque di seconda pioggia alla Roggia Cartigliana. Al momento tutta la pioggia è convogliata alla fognatura di Tezze s/B. tramite pompa che funziona in modo continuo durante gli eventi meteorici. La premente in uscita dalla vasca di prima pioggia afferisce ad una stazione di rilancio fognario che riceve anche le prementi di prima pioggia dalle zone est-CISP1 ed est-CISP2 e rilancia il refluo all'impianto di depurazione di Tezze s/B. Alla stazione di rilancio afferisce anche una canaletta disposta al perimetro della discarica, immersa in ghiaia, la quale riceve le acque di pioggia che si infiltrano nello strato di terreno, di altezza pari a 1 m, posto al di sopra del capping di ricoprimento. ETRA S.p.A. prevede:

- un incremento dell'accumulo delle acque di prima pioggia, 30 m<sup>3</sup>, e il loro invio all'impianto chimico-fisico locale prima del rilancio all'impianto di Tezze s/B
- la realizzazione di un fossato con sezione di 2,64 m<sup>2</sup> e lungo 30 m per la raccolta delle acque di seconda pioggia prima dell'invio alla roggia Cartigliana.

#### 2.3.7 Relazione in merito agli aspetti geologici, idrogeologici e geotecnici

La relazione fa riferimento agli elaborati già prodotti:

- Relazione geologica, idrogeologica e geotecnica del Dott. Ing. Giuseppe Lupoi, relativa al Progetto dell'impianto di trattamento rifiuti;
- Indagine idrogeologica del Dott. Geologo G. Mozzi, relativa alla derivazione di acque sotterranee per l'impianto di trattamento rifiuti.



### 2.3.8 Gestione dei rifiuti

Il piano di gestione operativa contiene le informazioni relative ai criteri ed alle misure adottate per la conduzione dell'impianto finalizzate alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento ed alla minimizzazione degli impatti durante la conduzione dell'impianto. In particolare descrive: le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso; le modalità di conferimento; le modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti.

Sono illustrate le modalità di ricevimento:

- dei rifiuti da raccolta differenziata porta a porta
- dei rifiuti da raccolta differenziata da contenitori stradali
- dei rifiuti da raccolta differenziata da Ecocentro
- dei rifiuti da altri bacini all'interno del territorio di ETRA S.p.A.
- dei rifiuti assimilati conferiti da terzi
- dei rifiuti speciali assimilati agli urbani con mezzi societari
- in ricicleria

Le operazioni di conferimento, all'interno del Polo sono descritte in dettaglio per le macro tipologie di rifiuti: RSU, ROS, fanghi, materiale strutturante etc. La gestione dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero prevede la collocazione per genere e l'assegnazione di un codice CER 19 XX XX.

Queste operazioni comporteranno:

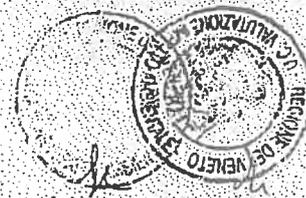
- la presa in carico del rifiuto in ingresso,
- lo scarico del medesimo alle operazioni preliminari al riciclo/recupero e allo smaltimento effettuate in proprio,
- il generarsi di nuovi rifiuti provenienti dalle suddette operazioni che dovranno essere presi in carico da ETRA S.p.A. come prodotti in proprio,
- lo scarico degli stessi ad impianti di recupero o smaltimento esterni.

Il sistema di gestione informatizzato permetterà la rintracciabilità dei dati, in modo da rendere sempre ed in qualsiasi momento trasparente ed intuitiva la corretta gestione e la quantificazione dei rifiuti e delle giacenze.

#### Modalità di deposito e stoccaggio

Le aree adibite a stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento o di materiali in attesa del recupero, potranno fungere da luogo di stoccaggio dei rifiuti stessi, in attesa di sottoporli alle operazioni di trattamento come meglio sotto descritto:

- Il compost prodotto, dopo raffinazione, verrà stoccato nella parte retrostante del capannone di compostaggio per essere di seguito, mediante pala gommata, avviato all'utilizzo finale;
- Lo scarto (sopravaglio) del trattamento del ROS sarà conferito nelle fosse di conferimento del RSU per essere eventualmente sottoposto a trattamento, insieme agli RSU e altri rifiuti conferiti.
- Il sopravaglio della minilinea sarà scaricato direttamente nella fossa dell'RDF (quarta fossa) all'interno dell'edificio di ricezione dei rifiuti, a fianco delle fosse di conferimento degli RSU e del ROS. Il sottovaglio sarà stoccato su cassoni stagni e chiusi nella zona adiacente al capannone di maturazione - ZONA 2 e successivamente trasportato presso impianti adeguati (quantità massima stoccabile 100 ton.);
- Tutti i materiali da avviare direttamente a smaltimento o ad altre operazioni di recupero saranno stoccati nelle aree adeguate già illustrate in precedenza.
- Nell'angolo Nord-Ovest del capannone del CISP saranno predisposti appositi spazi per lo stoccaggio di particolari tipologie di rifiuti pericolosi quali: Accumulatori, Bombolette,



Neon, Medicinali scaduti, Pesticidi, Pile, T/F, Toner esauriti. Una volta presi in carico, i rifiuti saranno collocati negli appositi contenitori predisposti ed etichettati e chiusi all'interno del box, il cui accesso è interdetto. Per la movimentazione dei rifiuti gli addetti seguiranno particolari istruzioni, al fine di assicurare la salvaguardia delle persone e dell'ambiente.

- Il box deposito degli oli è all'interno della zona coperta ad EST del capannone del CISP. In esso saranno depositati in maniera distinta, in appositi contenitori a tenuta, gli oli minerali, gli oli vegetali e i filtri olio. Sarà attivo un sistema di raccolta degli spanti composto da una canaletta con griglia convogliante in una vasca a tenuta. Periodicamente i rifiuti saranno conferiti al C.O.O.U. per le operazioni di recupero previste e sarà tenuto un distinto registro separato di carico e scarico.

Area parcheggio mezzi e piazzali

L'area del piazzale interno potrà accogliere sia i mezzi in sosta durante le ore diurne sia quelli transitanti alle zone di scarico/carico e travaso rifiuti. Durante l'orario di inattività notturna invece tutti i mezzi saranno parcheggiati nell'area interna adibita a parcheggio.

**2.3.9 Piano di sicurezza**

ETRA S.p.A. ha redatto il Piano di sicurezza che individua i principali rischi ambientali associati alle attività che saranno svolte e definisce le corrispondenti procedure aziendali di prevenzione e controllo, nonché gli interventi da attuare in ciascun caso. I rischi si distinguono in rischi di origine interna all'impianto (incendio, esplosioni etc.) e rischi determinati dall'esterno (eventi atmosferici eccezionali, terremoti, ecc...). Per ogni rischio è peraltro predisposta la relativa procedura contenente:

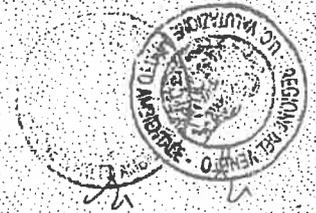
- 1 - la descrizione del tipo di rischio;
- 2 - l'analisi degli impatti sull'esterno;
- 3 - la descrizione delle misure preventive di quel tipo di rischio;
- 4 - la descrizione delle misure operative e post-evento.

Saranno implementate e mantenute attive procedure interne di emergenza contenenti le modalità operative di intervento da adottare e la struttura di coordinamento a cui fare riferimento.

ETRA S.p.A. ha provveduto alla classificazione degli eventi in base alla loro gravità e classificazione.

Classificazione degli eventi per gravità

<b>Classe 1 Incidenti minori</b>	<i>Gli effetti possono essere facilmente controllati dal solo personale operativo o di sicurezza delle strutture, senza richiesta di interventi esterni</i>
<b>Classe 2 Incidenti</b>	<i>Gli effetti possono essere controllati dal solo personale della struttura, con massiccio impiego delle risorse interne; in tal caso è consigliabile mettere in pre-allarme le forze esterne, in caso di incremento dell'evento</i>
<b>Classe 3 Incidenti</b>	<i>Gli effetti possono essere controllati con l'ausilio di forze esterne limitate; in tal caso devono essere attivati tutti gli enti esterni</i>
<b>Classe 4 Incidenti</b>	<i>Gli effetti non sono controllabili: è richiesto l'intervento di tutte le risorse esterne ed interne e gli enti esterni per limitare i danni</i>



Classificazione degli eventi in base alla loro tipologia.

<i>- 1 - Incidenti di entità limitata o a lenta evoluzione</i>	<i>Di norma non interessano le aree esterne allo stabilimento: se condizioni particolari (distanza, condizioni meteo-climatiche) possono indurre l'estensione degli effetti all'esterno, devono essere attivate le procedure necessarie limitatamente alle zone interessate</i>
<i>- 2 - Incidenti di entità limitata ma con incremento potenzialmente non lineare</i>	<i>Di norma possono interessare aree esterne limitate e possono mettere in pericolo apparati interni contenenti materiali pericolosi o interessare strutture portanti o contaminare l'ambiente; sono eventi che permettono di avere un periodo ragionevole di tempo per l'allertamento di Autorità e dei soggetti esterni interessanti</i>
<i>- 3 -</i>	<i>Richiedono interventi specifici con corretta istruzione del personale</i>

ETRA S.p.A. fornisce anche la classificazione degli incidenti per tipologia individuabili per lo stabilimento.

<i>Tipologia</i>	<i>Gravità</i>	<i>Zona interessata</i>
1 Innesco di incendio in zona a basso carico d'incendio e lenta evoluzione	Classe 1	Uffici, Officina, Aree di servizio e di parcheggio mezzi
2 Innesco di incendio in zona a medio carico d'incendio, di entità limitata, con incremento potenzialmente non lineare	Classe 2	Depositi materiali combustibili non infiammabili coperta o scoperta (area rifiuti)
3 Innesco d'incendio in zone ad alto rischio d'incendio, potenzialmente a rapida evoluzione	Classe 4	Gasometro, Deposito materiali infiammabili
4 Collasso strutturale parziale a rapida evoluzione	Classe 3	Strutture del polo (capannoni, edifici, aree per ufficio)
5 Collasso strutturale totale (anche a causa di eventi naturali); evento catastrofico	Classe 4	Strutture del polo (capannoni, edifici, aree per ufficio)
6 Evento causato da fattori esterni non naturali di particolare gravità (es. caduta di un aereo, attentati, nubi tossiche, alluvioni, terremoti, ecc.)	Classe 4	L'intero polo multifunzionale di trattamento rifiuti.
7 Scoppio (anche conseguente ad un incendio)	Classe 4	Gasometro, Deposito, serbatoio materiali infiammabili, Digestori.



8	Sversamento limitato di sostanze pericolose per l'ambiente o infiammabili	Classe 2	Aree di conferimento rifiuti, di stoccaggio e movimentazione rifiuti. Deposito di particolari tipologie di rifiuti. Aree esterne di transito automezzi
9	Sversamento rifiuti pericolosi (ribaltamento automezzo), acque spegnimento incendio	Classe 2	Aree esterne di transito automezzi, condotta fognaria acque nere
10	Sversamento in acque superficiali	Classe 1	Condotta fognaria acque bianche

### 3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

I S.I.C. e Z.P.S. nel raggio di 5 km dall'area d'intervento sono:

- SIC/ZPS IT 32
- SIC IT 32

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale, per la verifica della potenziale incidenza ambientale dell'intervento, sui più vicini Siti della Rete Natura 2000, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 06/02/09 con prot. n. 61450/45.07.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che ha redatto una relazione (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa VIA in data 06/02/09 con prot. n. 61450/45.07), con proposta di parere favorevole. Tale parere, conclusioni e prescrizioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

### 4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Riguardo i rilievi mossi nelle osservazioni ed i pareri pervenuti, la Commissione, ha rilevato come gli stessi giudichino lacunoso lo SIA ed il progetto, presentato inizialmente. Pur tuttavia, riguardo al merito delle motivazioni addotte per l'espressione di osservazioni e pareri contrari, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazioni di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale con documentazione aggiuntiva.

Si riportano di seguito le principali argomentazioni riportate nelle osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta:

1. *Gruppo cittadini Quartiere Pr è* (Prot. n. 40627/45/07 del 23.01.2008)

Viene espressa un marcata preoccupazione in merito ai seguenti aspetti:

- emissione di odori e polveri provenienti dall'attività dell'impianto
- viabilità inadeguata per il transito degli automezzi pesanti da e verso l'impianto;

23 MAR. 2010



- contrarietà all'installazione di un gasometro all'interno dell'area dell'impianto;
- inadeguatezza della localizzazione del impianto, in quanto in prossimità di abitazioni.

La Commissione rileva quanto segue:

La Commissione ritiene che le soluzioni progettuali, le considerazioni precedentemente espresse e le prescrizioni da assumersi in sede di dispositivo, affrontano e risolvono le problematiche sollevate.

La Commissione, alla luce di tale osservazione, ha provveduto a predisporre alcune puntuali prescrizioni, di seguito riportate che hanno comunque recepito l'osservazione.

2. *Comitato di Quartiere Prè* (Prot. n. 53369/45/06 del 30.01.2008)

Viene espressa la contrarietà alla realizzazione dell'intervento per le seguenti criticità ravvisate:

- possibili emissioni di odori provenienti dall'area di stoccaggio del verde;
- problematiche connesse all'installazione del biofiltro, per l'abbattimento delle sostanze odorogene presenti nell'aria aspirata dai capannoni ove avvengono processi di fermentazione, e alla sua gestione durante la vita dell'impianto;
- viabilità inadeguata per il transito degli automezzi pesanti da e verso l'impianto;
- contrarietà all'installazione di un gasometro all'interno dell'area dell'impianto.

La Commissione rileva quanto segue:

La Commissione ritiene che le soluzioni progettuali, le considerazioni precedentemente espresse e le prescrizioni da assumersi in sede di dispositivo, affrontano e risolvono le problematiche sollevate.

La Commissione, alla luce di tale osservazione, ha provveduto a predisporre alcune puntuali prescrizioni, di seguito riportate, che hanno comunque recepito l'osservazione.

3. *Comune di Bassano del Grappa* (Prot. n. 79523/45/06 del 12.02.2008)

Viene allegata la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 21.01.2008, nella quale viene espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto presentato da ETRA S.p.A., richiamando le seguenti necessità:

- ridurre, avvalendosi delle migliori tecnologie disponibili, il problema delle emissioni odorogene e rumorose;
- non aumentare il traffico nella zona e migliorare la viabilità in direzione Nord e Sud;
- non aumentare il rischio d'incidenti nell'area, analizzando, in particolare, se ETRA S.p.A. abbia considerato in modo adeguato il rischio di fuoriuscita del biogas dal gasometro;
- sui tre punti migliorativi sopra individuati, siano presentati entro un anno dall'approvazione, studi di fattibilità valutati concordemente con l'Amministrazione Comunale di Bassano del Grappa. Gli stessi dovranno essere comprensivi anche della copertura finanziaria da parte dell'ETRA S.p.A.

La Commissione rileva quanto segue:

si prende atto di quanto espresso dall'Amministrazione Comunale di Bassano del Grappa.

La Commissione ritiene che le soluzioni progettuali, le considerazioni precedentemente espresse e le prescrizioni da assumersi in sede di dispositivo, affrontano e risolvono le problematiche sollevate.



4. *Provincia di Vicenza* (Prot. n. 535900/45.07 del 15.10.2008)

La Provincia di Vicenza, a seguito della richiesta da parte della Ditta ETRA S.p.A., rilascia il nulla osta all'installazione di un terzo motore per la combustione del biogas prodotto dall'impianto di digestione anaerobica di Bassano del Grappa.

La Commissione rileva quanto segue:

si prende atto del nulla osta rilasciato dalla Provincia di Vicenza, in merito all'installazione di un terzo motore per la combustione del biogas prodotto dall'impianto di digestione anaerobica di Bassano del Grappa.

5. *Provincia di Vicenza* (Prot. n. 66749/45.07 del 06.02.2008)

La Provincia di Vicenza, a seguito della richiesta da parte della Ditta ETRA S.p.A., rilascia il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della durata di un anno al fine di consentire la prosecuzione dell'attività dell'impianto, in attesa della conclusione dell'iter istruttorio riguardante la procedura di V.I.A. presso la Regione del Veneto.

La Commissione rileva quanto segue:

si prende atto del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciato dalla Provincia di Vicenza.

## 5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SU SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato la documentazione aggiuntiva progettuale, che è stata ritenuta essere esauriente.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla rete Natura 2000 nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Anche gli altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) non sono stati riscontrati per l'area in esame.

Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico-culturale.

Va evidenziato che quanto proposto è congruente con l'indicazione data dal Consiglio regionale con la delibera n. 61 del 22/11/2004 che approva il Piano provinciale di gestione dei rifiuti, laddove viene demandato all'Amministrazione provinciale di Vicenza, tra l'altro, anche la verifica



sull'effettiva necessità di intervenire, a fronte di comprovate esigenze, sull'impiantistica esistente o di nuova realizzazione.

Sulla questione, è stato chiesto un parere all'ATO Vicentino R.U., Ente ritenuto dalla Provincia stessa titolato ad esprimere un parere nel merito, il quale con nota prot. n. 52/P del 16/10/2009 ha dichiarato che:

*"Alla luce delle considerazioni esposte, preso atto che le modifiche proposte:*

- *non vanno ad alterare i principi che hanno ispirato la scelte impiantistiche effettuate nel bassanese, già previste nel Piano provinciale di gestione dei rifiuti.*
- *sembrano portare ad una migliore funzionalità degli impianti nel loro complesso in relazione all'incremento della RD registrato negli ultimi dieci anni nel territorio bassanese.*
- *si pongono in linea con gli obiettivi del Piano*

*si ritiene che il progetto sia del tutto compatibile con il Piano provinciale citato".*

Al riguardo è stata interpellata altresì, anche la Provincia di Vicenza la quale, con nota prot. n. 82384/AMB del 06/11/2009, ha comunicato che:

*"In riferimento alla procedura V.I.A. per "Polo multifunzionale di trattamento rifiuti in Quartiere Prè", Comune di Bassano del Grappa, si prende atto e si condividono i contenuti della nota dell'ATO Rifiuti [...]"*

Va evidenziato che, con la medesima nota prot. n. 52/P del 16/10/2009, l'ATO Vicentino R.U. ha precisato che:

*"È corretto ritenere che, fino alla piena operatività dell'ATO, la società ETRA Spa e gli altri soggetti gestori della raccolta e/o recupero/smaltimento dei rifiuti urbani siano titolati ad operare – nel rispetto del contratto di servizio stipulato con l'ente affidante – nonché a proporre modifiche impiantistiche e/o gestionali che risultino funzionali ad un miglioramento del servizio, come quello in oggetto"*

- Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati integrativi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.

Le opere valutate riguardano sia un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti esistente da molti anni e regolarmente autorizzato dalla Provincia di Verona, sia il progetto di ampliamento ed adeguamento funzionale dell'impianto stesso.

La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per l'impianto di stoccaggio e trattamento, evidenziando le tecniche presenti, quelle non pertinenti e quelle non applicate.

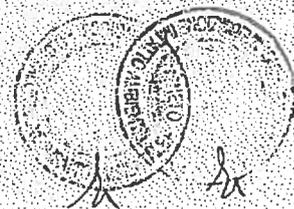
Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.

- Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.

Il Proponente ha trasmesso con nota n. prot. 500262/45.07 in data 13/09/2007, con nota n. prot. 582309/45.07 in data 18/10/2007, con note n. prot. 624919/45.07, n. prot. 623357/45.07, n. prot. 624943/45.07, n. prot. 623684/45.07 e n. prot. 623357/45.07 in data 09/11/2009, richieste di modifiche o di errata corrige degli elaborati già presentati. La Commissione V.I.A. ha ritenuto di non accettare le suddette richieste.

ALLEGATO 1

ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010



## 6. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Vice Presidente Avv. Paola Noemi Furlanis, del Dott. Gerry Boratto, dell'Ing. Guido Cuzzolin, del Prof. Antonio Mantovani, dell'Arch. Filippo Tonero, Componenti esperti della Commissione e del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza) esprime ad unanimità dei presenti

**parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione di seguito indicate:

### PRESCRIZIONI:

1. presso l'impianto di recupero inerti potranno essere presi in carico, esclusivamente, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle dell'Elaborato A: Progetto Definitivo/Relazione Tecnica Descrittiva – Allegato A.3 "Elenco dei rifiuti in ingresso al polo multifunzionale di trattamento" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
2. presso l'impianto sono ammesse esclusivamente le operazioni sui rifiuti, così come riportate nelle tabelle dell'Elaborato A: Progetto Definitivo/Relazione Tecnica Descrittiva – Allegato A.3 "Elenco dei rifiuti in ingresso al polo multifunzionale di trattamento" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
3. l'impianto deve garantire, ai sensi di quanto sancito dalla DGRV n. 568/05, la tempistica prevista di almeno 45 giorni per la maturazione del materiale una volta conclusasi la fase di biossidazione. La Ditta potrà valutare, dopo un'adeguata sperimentazione da concordare con l'Osservatorio Regionale per il Compostaggio, l'eventualità di ridurre la durata della biossidazione, in quanto il materiale da trattare risulta predigerito dalla fase di digestione anaerobica, sempre nel rispetto delle prescrizioni relative al trattamento previste dalla DGRV n. 568/05;
4. la ditta non è autorizzata ad utilizzare l'area definita "Zona 4", come denominata nel progetto presentato ad aprile 2007, per lo stoccaggio del materiale Verde in ingresso all'impianto;
5. relativamente ad alcuni codici CER richiesti dalla Ditta e non previsti dalla DGRV n. 568/05 come rifiuti ammissibili a trattamento di digestione anaerobica o compostaggio, si ritiene comunque che i codici di seguito riportati possano essere inseriti in autorizzazione, con la prescrizione che l'Osservatorio Regionale per il Compostaggio ne valuti caso per caso la compatibilità con i processi e le tecnologie dell'impianto, sulla base delle caratteristiche e della provenienza dei rifiuti stessi:  
020199, 020299, 020399, 020499, 020599, 020699, 020799, 030199, 030399, 190599, 190801, 200199, 200399, 020302, 020602, 020703, 190501, 190503, 191201

Si ritiene invece che i codici di seguito elencati non risultano ammissibili al trattamento biologico mediante digestione anaerobica e compostaggio:



- 200203, 150105, 150106, 150109, 170201, 200110, 200111, 191212,
6. la Ditta dovrà monitorare, con cadenza almeno settimanale, la concentrazione di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) presente nei cumuli in biossidazione; negli stessi cumuli la misura della temperatura deve essere effettuata almeno due volte alla settimana;
  7. l'impianto di trattamento delle emissioni dal nuovo edificio di stoccaggio e trattamento del verde, venga completato con una sezione di lavaggio assorbimento (posta ante biofiltro) o con un impianto di deumidificazione asservito a sonde di rilievo dell'umidità nel letto;
  8. l'acqua meteorica che dilava le aree coperte dovrà essere convogliata con le acque meteoriche di seconda pioggia, al fine di eliminare le dispersioni nel terreno;
  9. tutta l'acqua meteorica che interessa i cumuli rifiuti posti all'aperto e container non coperti, dovrà essere trattata come acqua di prima pioggia;
  10. venga redatto un progetto di monitoraggio qualitativo della falda, prevedendo il posizionamento di un piezometro a monte e due piezometri a valle dell'impianto, da ubicarsi sulla base delle direzioni di deflusso delle acque sotterranee e in posizione compatibile con il sito della discarica esaurita; indicando la posizione dei filtri, la natura delle sostanze campionate ed il programma temporale dei prelievi;
  11. il trasporto dalle aree di compostaggio al digestore sia effettuato con mezzi coperti, evitando dispersioni di materiali;
  12. allo scarico del nuovo impianto chimico fisico vanno previsti un campionatore automatico auto svuotante ed un sistema di controllo dei seguenti parametri, registrati in continuo:
    - ph;
    - redox;
    - conducibilità;
    - misura di portata.
  13. tutte le acque reflue civili dovranno essere avviate all'impianto di depurazione di ETRA, congiuntamente al percolato ed agli altri reflui pretrattati;
  14. preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione, la Ditta deve presentare alla Provincia di Vicenza e all'ARPAV, l'organigramma delle funzioni e i nominativi delle persone individuate per ciascuna mansione;
  15. dovrà essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
  16. dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
  17. è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e e-mail), entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
  18. le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica;
  19. sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante ed in particolare sui ricettori sensibili interessati circostanti l'attività, al fine di individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari;
  20. qualora intervengano variazioni progettuali, dovrà essere prevista una nuova valutazione di impatto acustico;
  21. il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
  22. sia previsto un sistema di recupero del calore residuo, prodotto dai gruppi di cogenerazione complessivi, anche attraverso l'utilizzo del vapore per la separazione della fase solida dalla fase

ALLEGATO A  
ALLA DGR N. 007 del 23 MAR. 2010



liquida del fango digestato, come previsto dal finanziamento regionale per interventi in materia ambientale, ex art. 3, comma 27 della L. n. 549/1995 e ex artt. 47 e seguenti della L.R. N. 3/2000, di cui la Società ESTRA S.p.A. risulta beneficiaria.

### **RACCOMANDAZIONE**

- Per evitare fuoriuscite di sostanze maleodoranti, durante la fase di scarico dei rifiuti nelle fosse di stoccaggio vengano realizzati sistemi di captazione di aeriformi sui portoni o comunque altre tecnologie adeguate al contenimento.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 23 della L.R. 10/99 dal delegato del Sindaco del Comune di Bassano del Grappa, dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente, dal rappresentante della Direzione Regionale Urbanistica, mentre risultano assenti il Presidente della provincia di Vicenza, il Sindaco del Comune di Rosà, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ed il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti esprime altresì a maggioranza dei presenti, con l'astensione del Comune di Bassano del Grappa

**parere favorevole**

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione di seguito indicate:

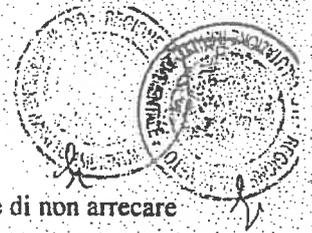
### **PRESCRIZIONI:**

1. presso l'impianto di recupero inerti potranno essere presi in carico, esclusivamente, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle dell'Elaborato A: Progetto Definitivo/Relazione Tecnica Descrittiva – Allegato A.3 "Elenco dei rifiuti in ingresso al polo multifunzionale di trattamento" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
2. presso l'impianto sono ammesse esclusivamente le operazioni sui rifiuti, così come riportate nelle tabelle dell'Elaborato A: Progetto Definitivo/Relazione Tecnica Descrittiva – Allegato A.3 "Elenco dei rifiuti in ingresso al polo multifunzionale di trattamento" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
3. l'impianto deve garantire, ai sensi di quanto sancito dalla DGRV n. 568/05, la tempistica prevista di almeno 45 giorni per la maturazione del materiale una volta conclusasi la fase di biossidazione. La Ditta potrà valutare, dopo un'adeguata sperimentazione da concordare con l'Osservatorio Regionale



per il Compostaggio, l'eventualità di ridurre la durata della biossidazione, in quanto il materiale da trattare risulta predigerito dalla fase di digestione anaerobica, sempre nel rispetto delle prescrizioni relative al trattamento previste dalla DGRV n. 568/05;

4. la ditta non è autorizzata ad utilizzare l'area definita "Zona 4", come denominata nel progetto presentato ad aprile 2007, per lo stoccaggio del materiale Verde in ingresso all'impianto;
5. relativamente ad alcuni codici CER richiesti dalla Ditta e non previsti dalla DGRV n. 568/05 come rifiuti ammissibili a trattamento di digestione anaerobica o compostaggio, si ritiene comunque che i codici di seguito riportati possano essere inseriti in autorizzazione, con la prescrizione che l'Osservatorio Regionale per il Compostaggio ne valuti caso per caso la compatibilità con i processi e le tecnologie dell'impianto, sulla base delle caratteristiche e della provenienza dei rifiuti stessi:  
020199, 020299, 020399, 020499, 020599, 020699, 020799, 030199, 030399, 190599, 190801, 200199, 200399, 020302, 020602, 020703, 190501, 190503, 191201.  
Si ritiene invece che i codici di seguito elencati non risultano ammissibili al trattamento biologico mediante digestione anaerobica e compostaggio:  
200203, 150105, 150106, 150109, 170201, 200110, 200111, 191212;
6. la Ditta dovrà monitorare, con cadenza almeno settimanale, la concentrazione di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) presente nei cumuli in biossidazione; negli stessi cumuli la misura della temperatura deve essere effettuata almeno due volte alla settimana;
7. l'impianto di trattamento delle emissioni dal nuovo edificio di stoccaggio e trattamento del verde, venga completato con una sezione di lavaggio assorbimento (posta ante biofiltro) o con un impianto di deumidificazione asservito a sonde di rilievo dell'umidità nel letto;
8. l'acqua meteorica che dilava le aree coperte dovrà essere convogliata con le acque meteoriche di seconda pioggia, al fine di eliminare le dispersioni nel terreno;
9. tutta l'acqua meteorica che interessa i cumuli rifiuti posti all'aperto e container non coperti, dovrà essere trattata come acqua di prima pioggia;
10. venga redatto un progetto di monitoraggio qualitativo della falda, prevedendo il posizionamento di un piezometro a monte e due piezometri a valle dell'impianto, da ubicarsi sulla base delle direzioni di deflusso delle acque sotterranee e in posizione compatibile con il sito della discarica esaurita; indicando la posizione dei filtri, la natura delle sostanze campionate ed il programma temporale dei prelievi;
11. il trasporto dalle aree di compostaggio al digestore sia effettuato con mezzi coperti, evitando dispersioni di materiali;
12. allo scarico del nuovo impianto chimico fisico vanno previsti un campionatore automatico auto svuotante ed un sistema di controllo dei seguenti parametri, registrati in continuo:
  - ph;
  - redox;
  - conducibilità;
  - misura di portata.
13. tutte le acque reflue civili dovranno essere avviate all'impianto di depurazione di ETRA, congiuntamente al percolato ed agli altri reflui pretrattati;
14. preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione, la Ditta deve presentare alla Provincia di Verona e all'ARPAV, l'organigramma delle funzioni e i nominativi delle persone individuate per ciascuna mansione;
15. dovrà essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
16. dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
17. è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e e-mail), entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

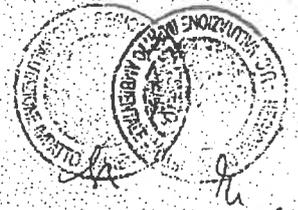


18. le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica;
19. sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante ed in particolare sui ricettori sensibili interessati circostanti l'attività, al fine di individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari;
20. qualora intervengano variazioni progettuali, dovrà essere prevista una nuova valutazione di impatto acustico;
21. il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
22. sia previsto un sistema di recupero del calore residuo, prodotto dai gruppi di cogenerazione complessivi, anche attraverso l'utilizzo del vapore per la separazione della fase solida dalla fase liquida del fango digestato, come previsto dal finanziamento regionale per interventi in materia ambientale, ex art. 3, comma 27 della L. n. 549/1995 e ex artt. 47 e seguenti della L.R. N. 3/2000, di cui la Società ETRA S.p.A. risulta beneficiaria.

#### RACCOMANDAZIONE

- Per evitare fuoriuscite di sostanze maleodoranti, durante la fase di scarico dei rifiuti nelle fosse di stoccaggio vengano realizzati sistemi di captazione di aeriformi sui portoni o comunque altre tecnologie adeguate al contenimento.

ALLEGATO A  
ALLA DGR N. 1007 del 23 MAR. 2010



Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
Eva Maria Lunger

*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
Ing. Silvano Vernizzi

*Silvano Vernizzi*

Il Dirigente  
Unità Complessa V.I.A.  
Dot. ssa Laura Salvatore

*Laura Salvatore*

Il Vice Presidente della  
Commissione V.I.A.  
Ary Paola Noemi Furlanis

*Ary Paola Noemi Furlanis*

Vanno visti n. 52 elaborati